

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

219° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 4
2 ^a - Giustizia	» 8
3 ^a - Affari esteri	» 11
4 ^a - Difesa	» 12
5 ^a - Bilancio	» 14
6 ^a - Finanze e tesoro	» 18
7 ^a - Istruzione	» 24
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 28
9 ^a - Agricoltura	» 32
10 ^a - Industria	» 37
11 ^a - Lavoro	» 41
12 ^a - Igiene e sanità	» 44
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Commissioni d'inchiesta

« Sindona »	<i>Pag.</i> 48
-----------------------	----------------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i> 49
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 50
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	» 50

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 51
-------------------------------	----------------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

MERCLEDÌ 28 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente
VENANZI*La seduta ha inizio alle ore 9,45.***AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 45*, contro il senatore Monaco per il reato previsto dall'articolo 19 della legge 22 maggio 1978, n. 194 (norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Monaco, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Risponde poi a domande del senatore Graziani e del Presidente.

Congedato il senatore Monaco, la Giunta rinvia la discussione ad altra seduta;

2) *Doc. IV, n. 47*, contro il senatore Montalbano per concorso nel reato di interesse

privato in atti d'ufficio (articoli 110 e 324 del Codice penale).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Montalbano, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato e deposita elementi di documentazione, riservandosi altresì di far pervenire alla Giunta una memoria scritta.

Risponde poi a domande dei senatori Graziani, Cioce e del Presidente.

Congedato il senatore Montalbano, la Giunta rinvia la discussione ad altra seduta;

3) *Doc. IV, n. 52*, contro il senatore Mitrotti per il reato di calunnia (articolo 368 del codice penale).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Mitrotti, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato; deposita elementi di documentazione ed esprime il suo vivo desiderio che l'autorizzazione a procedere sia concessa.

Congedato il senatore Mitrotti, la Giunta rinvia ad una prossima seduta la discussione della domanda di autorizzazione a procedere e l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 11,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente

MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Sanza.

La seduta inizia alle ore 10,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura dà comunicazione di una lettera pervenuta dal presidente Fanfani con la quale si richiama la necessità che le Commissioni utilizzino per i loro lavori il pomeriggio del martedì, la mattina del mercoledì e del giovedì — quando quest'ultima non sia dedicata alle sedute dell'Assemblea o alle riunioni dei Gruppi parlamentari — nonché la mattina del venerdì. Il presidente Murmura osserva che, per quanto concerne la Commissione affari costituzionali, le indicazioni contenute nella direttiva del Presidente del Senato, in vista di un più ordinato assetto organizzativo dei lavori, sono già da tempo praticate.

Il senatore Modica prega il presidente Murmura di farsi portavoce, nelle competenti sedi, dell'esigenza di intese tra i due rami del Parlamento ai fini di rendere possibile l'attività della Commissioni bicamerali le quali attualmente incontrano difficoltà di funzionamento — destinate peraltro ad accrescersi in conseguenza della direttiva testè comunicata — per i molteplici impegni che, in sede di Assemblea e di Commissioni permanenti, i parlamentari sono tenuti ad assolvere.

Secondo il senatore Bonifacio sono da condividere le indicazioni contenute nella direttiva del Presidente del Senato. L'allargamento della fascia delle giornate operative con-

sentirà peraltro alla Commissione di definire con maggiore sollecitudine importanti materie al suo esame, quali la problematica relativa al decreto-legge ed il processo amministrativo.

Secondo il senatore Mancino l'applicazione delle indicazioni operative di cui è stata data lettura dal Presidente della Commissione porterà ad una flessione nell'attività della Commissione per la difficoltà di presenza a Roma di molti senatori nei giorni non centrali della settimana. Se il lavoro parlamentare fosse programmato per sessioni, gli inconvenienti segnalati non avrebbero certamente luogo.

Secondo il senatore Berti i termini della questione oggetto del dibattito non emergono compiutamente dal contenuto della direttiva del Presidente del Senato. Infatti occorre tenere presente che i parlamentari, accanto al lavoro legislativo debbono assolvere ai doveri di contatto con l'elettorato, che pure sono da considerare essenziali ed inerenti allo svolgimento del mandato. Pertanto, come peraltro è stato già fatto in diverse circostanze, la Commissione potrà operare anche il martedì ed il venerdì, ma in via eccezionale: se questo dovesse diventare un criterio stabile di operatività, egli non sarebbe in grado, in quelle giornate, di assicurare la propria presenza. Dopo avere richiamato l'attenzione anche sulle difficoltà che si incontrano, a causa dei disservizi dei trasporti, nel raggiungere Roma, conclude sollecitando un più completo impiego del tempo a disposizione nei giorni centrali della settimana.

Anche il senatore Pavan mette in rilievo la essenzialità dei rapporti con l'elettorato che impongono al parlamentare di svolgere una notevole attività anche in sede periferica. Sarebbe quindi opportuno risolvere definitivamente e razionalmente il problema istituendo sessioni di lavoro. Conclude osservando che nell'ambito delle giornate « utili » ai fini del lavoro parlamentare, il tempo a

disposizione potrebbe essere utilizzato più intensamente.

Il senatore Barsacchi rileva che nella giornata di ieri, ad esempio, avrebbe dovuto alla stessa ora trovarsi in tre sedi diverse, in ciascuna delle quali venivano trattati delicati problemi. Pertanto, se non fosse proprio possibile introdurre il sistema delle sessioni, occorrerebbe utilizzare in modo più proficuo il tempo disponibile nelle giornate di lavoro. Il contatto inoltre con l'elettorato non consente di protrarre per un periodo troppo lungo la permanenza a Roma poichè anche in sede locale vi sono molti problemi da risolvere.

Ad avviso del senatore Vittorino Colombo è da deprecare la proliferazione delle Commissioni bicamerali che attivano nuove sedi di impegno cui il parlamentare può far fronte con difficoltà. Se poi per le sedute di questi organismi non potessero essere più utilizzate le giornate di martedì e venerdì, ciò porterebbe alla loro sostanziale inattività.

Il presidente Murmura assicura che solleciterà intese tra i due rami del Parlamento perchè le mattinate di martedì e venerdì siano riservate alle Commissioni bicamerali e conclude mettendo in rilievo che la Commissione affari costituzionali è quella che finora ha tenuto il maggior numero di sedute ed occupa il primo posto anche per il numero — fatta eccezione per la 3^a Commissione, comunque in gran parte impegnata in ratifiche di trattati internazionali — dei provvedimenti esaminati.

IN SEDE REFERENTE

- « Istituzione del Corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana » (24), d'iniziativa dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini
- « Conferimento del grado di tenente generale medico ai maggiori generali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza collocati in congedo » (38), d'iniziativa del senatore Murmura
- « Modifiche alla legge 3 aprile 1958, n. 460, e alla legge 28 novembre 1975, n. 634, sullo stato giuridico e sul sistema di avanzamento a sottufficia-

le del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (41), d'iniziativa del senatore Murmura

- « Provvedimenti a favore delle Forze di polizia ed assimilate e degli operatori della giustizia » (79), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri
- « Soppressione del ruolo unico separato e limitato degli ufficiali di pubblica sicurezza » (91), d'iniziativa del senatore Murmura
- « Riconoscimento del servizio prestato in qualità di funzionario di pubblica sicurezza » (117), d'iniziativa dei senatori Masciadri ed altri.
- « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 » (122), d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri
- « Modifica dell'articolo 8 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante provvidenze, in materia di avanzamento, a favore del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (169), d'iniziativa del senatore Salerno
- « Interpretazione autentica delle norme concernenti gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, reduci dalla prigionia di guerra, di cui alla legge 14 dicembre 1942, n. 1689 » (172), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri
- « Riordinamento dell'istituto della pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato "Corpo di polizia della Repubblica italiana" » (227), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri
- « Istituzione del Corpo civile di polizia della Repubblica italiana » (283), d'iniziativa dei senatori Flamigni ed altri
- « Abrogazione delle norme che limitano il diritto a contrarre matrimonio del personale dei Corpi di polizia, Forze armate e corpi assimilati e riammissione in servizio di appartenenti ai Corpi di polizia (898), d'iniziativa dei senatori Flamigni ed altri
- « Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (1045), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 dicembre 1980.

Il presidente Murmura dopo aver espresso il proprio ringraziamento a tutti i componenti dell'apposito comitato ristretto che ha esaminato gli emendamenti da apportare al testo del nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza, si sofferma ad illustrare i criteri che hanno ispirato le proposte di modifica al testo approvato

dalla Camera dei deputati. Conclude sottolineando che tali modificazioni non alterano l'impianto di fondo della riforma.

Dopo che il sottosegretario Sanza si è associato al ringraziamento per il lavoro svolto dai componenti del comitato ristretto, si passa all'esame degli articoli.

Vengono accolti gli articoli 1, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, nonché gli articoli 2 e 3 con gli emendamenti proposti dal comitato ristretto.

Accolto quindi l'articolo 4 si passa all'esame dell'articolo 5 (organizzazione del dipartimento della pubblica sicurezza). Il presidente Murmura osserva, fra l'altro, che nel quadro della polizia criminale occorre tenere in particolare considerazione la pregevole opera della polizia scientifica. L'articolo 5 viene quindi accolto nel testo emendato dal comitato ristretto.

Accantonato quindi l'articolo 6 (coordinamento e direzione unitaria delle forze di polizia) vengono accolti gli articoli 7 — con gli emendamenti proposti dal comitato ristretto — 8 e 9.

Sull'articolo 10, concernente i controlli sul centro elaborazione dati del Ministero dell'interno, intervengono i senatori Bonifacio, Colombo Vittorino, Maffioletti, Branca e Jannelli. Dopo una replica del relatore Murmura, l'articolo 10 viene accolto con alcune modificazioni agli emendamenti ad esso proposti dal comitato ristretto.

Viene quindi accolto, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, l'articolo 11 del disegno di legge.

È accolto anche l'articolo 12 con le modificazioni proposte dal comitato ristretto.

Si passa all'esame dell'articolo 13 relativo alla figura del prefetto. Il senatore Flamigni illustra un emendamento tendente a sostituire il secondo comma dell'articolo, secondo il quale il prefetto sovrintende all'ordine e alla sicurezza pubblica nella provincia ed all'attuazione delle direttive emanate in materia. Tale precisazione si discosta dal testo approvato dalla Camera dei deputati secondo il quale il prefetto ha la responsabilità generale dell'ordine e della

sicurezza pubblica, mentre corrisponde, precisa il senatore Flamigni, all'attuale testo unico delle norme di pubblica sicurezza.

Convieni su tale emendamento il senatore Modica mentre il senatore Jannelli si riserva di valutare la portata della modifica: anticipa però che non va scalfito il criterio della non dispersione dei punti di autorità locali. Dopo un intervento del senatore Mazza, su proposta del senatore Vittorino Colombo l'articolo 13 è accantonato.

Dopo un intervento del senatore Modica, viene accolto l'articolo 14, relativo alle attribuzioni del questore.

È pure accolto, dopo interventi dei senatori Modica, Pavan, Mancino, Branca e del Presidente relatore l'articolo 15 (autorità locali di pubblica sicurezza) con emendamenti al terzo ed al quarto comma.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 16 (forze di polizia). Il senatore Morandi illustra un emendamento da lui presentato insieme al senatore Flamigni al testo proposto dal comitato ristretto e secondo il quale il Corpo forestale dello Stato non deve figurare nell'elenco delle forze che, ai fini della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, sono di polizia, fermi restando i rispettivi ordinamenti. Infatti, secondo l'oratore, tale Corpo ha caratteristiche di vigilanza forestale e non può essere assimilato ad una forza di pubblica sicurezza. D'altra parte è elemento di contraddizione mantenere l'attuale struttura del Corpo rispetto al deferimento, operato dalla Costituzione, della competenza legislativa in materia di foreste alle regioni. La regionalizzazione del Corpo è dunque funzionale ad una più puntuale tutela del patrimonio forestale e boschivo.

Secondo il senatore Modica la norma proposta dal comitato ristretto introduce elementi di rigidità in una situazione che va invece modificata. Certamente l'attuale struttura del Corpo forestale rende difficile, ove necessario, il non adempimento di compiti di pubblica sicurezza. Occorre invece evidenziare che l'assetto del Corpo stesso non è da considerare definito. Posto ai voti,

l'emendamento proposto dal senatore Flaminio non è accolto.

È invece accolto un emendamento proposto sulla stessa materia dal senatore Mancino al testo del comitato ristretto. L'articolo 16 viene quindi varato nella stesura modificata.

Vengono quindi accolti gli articoli dal 17 al 35, con le modificazioni proposte agli articoli 20, 29, 30, 31, 32 e 35 dal comitato ristretto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Gargani e Spinelli.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modificazione delle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice pretore, sul procedimento dinanzi al conciliatore e sulla competenza per valore del pretore e del conciliatore** » (524)

« **Istituzione del giudice di pace** » (962), d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri
(Rinvio del seguito della discussione)

Il Presidente dà comunicazione della richiesta, avanzata dal sottosegretario Spinelli, di differire la discussione sui disegni di legge (per la trattazione dei quali egli ha specifica delega del Ministro della giustizia), a causa di impegni di governo che non gli potrebbero consentire di giungere tempestivamente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che gli è pervenuto nella giornata di ieri un plico, a lui trasmesso dalla onorevole Aglietta e dal senatore Stanzani Ghedini, contenente materiale relativo alla recente visita fatta da parlamentari del partito radicale nel carcere di Trani.

Tale materiale è a disposizione dei membri della Commissione presso la Presidenza.

Prende atto la Commissione.

Il senatore Coco osserva che i disegni all'ordine del giorno della Commissione, insieme ad altre iniziative pendenti alla Ca-

mera dei deputati (ed in particolare quelle concernenti la progettata riforma dei consigli giudiziari e l'istituzione dei consigli regionali di giustizia), configurano nel complesso una vera e propria riforma dell'ordinamento giudiziario, che viene a soddisfare alle esigenze da tempo sottolineate da ogni parte.

È per tale ragione che ciascuno dei provvedimenti in esame — a suo avviso — va valutato in stretto rapporto con gli altri secondo il quadro complessivamente delineato da tutti i disegni di legge richiamati.

A tal fine egli prospetta anche l'opportunità di un dibattito generale sulle linee globali di riforma.

Alle osservazioni del senatore Coco replica il senatore Tropeano, il quale — mentre si dichiara d'accordo sulla necessità di tenere sempre presente il quadro d'insieme in cui si collocano i provvedimenti di cui si discute, osservando quindi come la sede più opportuna per un esame complessivo delle linee di riforma ivi tracciate non potrebbe che aversi al momento della discussione del bilancio della giustizia — respinge peraltro l'ipotesi, che pure potrebbe prospettare interpretando in una determinata chiave l'intervento del senatore Coco, di subordinare la conclusione dell'*iter* dei provvedimenti in esame alla effettuazione di siffatto dibattito. In tal caso, infatti, a suo parere, ci si troverebbe davanti ad una inammissibile manovra dilatoria, in contrasto col fatto per cui si sono in varie occasioni registrati significativi punti di convergenza sui punti più qualificanti dei disegni di legge all'ordine del giorno.

Dopo che il senatore Coco tiene a precisare, anche a nome dei senatori democristiani, che le sue osservazioni non miravano affatto ad un rallentamento dell'*iter* dei disegni di legge in esame, ma solo ad evidenziare i momenti di raccordo tra loro esistenti, il Presidente mette in rilievo come l'ordine del giorno della seduta risponda al pre-

ciso disegno, su cui l'Ufficio di Presidenza è stato unanime, di procedere subito nell'esame di provvedimenti che risultavano rispondere ad una linea di riforma chiaramente individuata.

La senatrice Tedesco Tatò prende atto con soddisfazione delle precisazioni fornite, sottolineando peraltro che se alcuni dei provvedimenti presentati, come quello in materia di aumento della competenza penale del pretore (aumento che la sua parte politica ritiene a questo punto improcrastinabile dopo i tanti impegni presi nei confronti della magistratura), si presentano per alcuni versi non perfettamente in linea con la legislazione vigente ciò è dovuto anche alla mancata emanazione del nuovo codice di procedura penale, di cui sempre più si avverte la necessità e l'urgenza.

Seguono interventi dei senatori Filetti (che prende atto dell'orientamento dell'Ufficio di Presidenza); Di Lembo (che mette in evidenza come il disegno di legge n. 948, recante nuove norme sull'ingresso in magistratura, non incida, a suo avviso, sull'attuazione degli altri provvedimenti; giacché già adesso il Ministero della giustizia ha la possibilità di coprire tutte le vacanze esistenti nei ruoli della magistratura, tenendo oltre tutto presente che le Commissioni riunite 1^a e 2^a, approvando il disegno di legge n. 1261, hanno già autorizzato un aumento ulteriore di tali organici, che egli ritiene a questo punto non siano certo da aumentare ancora); Calarco (che ricorda come molte delle perplessità registratesi in ordine al disegno di legge n. 1196, nella parte in cui aumenta la competenza penale del pretore, siano collegate al fatto che l'anticipo della riforma del futuro codice di procedura penale — in cui, almeno per tale parte, il disegno di legge si giustifica — non tiene conto delle particolari garanzie con cui nel progetto del nuovo codice di procedura penale, ora decaduto, era circondato l'aumento di competenza in questione, in specie quanto alla introduzione di una netta separazione tra le funzioni di pubblico ministero e quelle di giudice, che invece sono tuttora confuse nella persona del pretore durante la fase istruttoria); e Lugnano, il quale osserva co-

me sia inevitabile che l'opera di razionalizzazione della legislazione vigente in materia di giustizia risenta della impossibilità di risolvere adesso alcuni nodi cruciali: poichè ciò non significa tuttavia che, nei limiti del possibile, non si debbano sfruttare le possibilità esistenti, egli conclude affermando che il potenziamento delle competenze del pretore rappresenta un provvedimento indifferibile, sia pure introducendo al testo del disegno di legge tutti i perfezionamenti che gli elementi acquirenti hanno mostrato necessari.

IN SEDE REDIGENTE

« Nuove disposizioni in materia di competenza penale e di interessi legali » (1196), d'iniziativa dei deputati Violante ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Il Presidente avverte che sono a disposizione dei commissari due appunti concernenti il disegno di legge in discussione, l'uno predisposto a cura degli uffici, l'altro trasmesso dal Ministero della giustizia.

Prende quindi la parola il senatore Tropeano il quale osserva che se indubbiamente il disegno di legge in esame si presta a rilievi per quanto concerne alcune sue imperfezioni formali e lo stesso criterio seguito di racchiudere in un unico testo provvedimenti così diversi, seppure tutti urgenti, — criterio che comunque si giustifica nell'originario intento di anticipare soprattutto alcune misure già contenute nel testo del nuovo codice di procedura penale, poi decaduto — tuttavia ciò non deve essere strumentalizzato al fine di evitare qualsiasi riforma in materia.

L'oratore prospetta pertanto l'opportunità, ove lo richiedessero esigenze di approfondimento di cui non discute la validità, di procedere ad un sollecito varo dell'aumento della competenza per materia del pretore — già sancito nel testo del nuovo codice di procedura penale, ed in misura più ampia di quella prevista nel disegno di legge in discussione — rinviando a più attenta riflessione le altre innovazioni.

Il senatore Tropeano conclude ribadendo che la sua parte politica si opporrà a qualsiasi tentativo di vanificare la carica innovativa e di riforma legata al principio dell'aumento della competenza penale del pretore.

Il senatore Calarco, parlando a titolo personale, precisa che egli non è contrario pregiudizialmente all'aumento della competenza penale del pretore, ma solo, come poc'anzi ha già sottolineato, alla realizzazione di tale aumento senza quel complesso di garanzie a tutela del cittadino con cui è circondato nel testo del progetto del nuovo codice di procedura penale siffatto aumento.

Al riguardo egli mette in evidenza le pericolose conseguenze che potrebbe ad esempio avere nelle mani di uno dei cosiddetti « pretori d'assalto » l'attribuzione della competenza per il delitto di aggio, ove non si prevedesse almeno accanto al pretore, fin dall'istruzione, un'autonoma figura di pubblico ministero.

Prende poi la parola il sottosegretario Gargani, il quale dà atto ai vari oratori intervenuti dei problemi che suscita il disegno di legge in discussione, il quale, d'altronde, è stato frutto di un onorevole compromesso che ha consentito alla Camera di superare tutta una serie di obiezioni di natura politica e scientifica (ricorda in particolare come l'originario proposito di aumentare a cinque anni la competenza del pretore — escludendo per intuibili esigenze di maggiore garanzia i delitti contro la pubblica ammi-

nistrazione — si fosse scontrato con l'irriducibile protesta dei magistrati, che avevano interpretato tale impostazione come una inaccettabile offesa alla imparzialità del pretore).

Il rappresentante del Governo propone quindi di accogliere i suggerimenti emersi dall'intervento del senatore Tropeano e di costituire un comitato che vagli le modifiche migliorative da introdurre al testo del disegno di legge, valutando l'eventuale possibilità di stralcio degli articoli 3 (modifiche della competenza per territorio) e 4 (aumento del tasso degli interessi legali).

Dopo interventi del senatore Sica (che, riprendendo le osservazioni già svolte in proposito dal senatore Calarco, ed in relazione alle quali insieme a quest'ultimo ha presentato appositi emendamenti, propone un momento di meditazione sulla materia in esame), del senatore Calarco (che aderisce alla proposta del Governo) e dei senatori Lugnano, Di Lembo, Filetti e del relatore, i quali aderiscono tutti anch'essi alla proposta, il Presidente avverte che secondo quanto stabilito dalla Commissione il Comitato, di cui farà parte un rappresentante per ogni gruppo e il relatore, assume l'impegno di concludere sollecitamente i lavori, al fine di consentire alla Commissione di definire il disegno di legge in discussione la prossima settimana.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta inizia alle ore 11,35.

Il presidente Taviani, constatata l'assenza del rappresentante del Governo, sospende brevemente la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 11,35, e viene ripresa alle ore 11,50.

Il presidente Taviani rivolge parole di saluto al senatore Morlino, entrato a far parte della Commissione e formula, a nome suo personale e di tutti i commissari, vivi auguri per l'espletamento del suo nuovo mandato come vice presidente del Senato.

IN SEDE REFERENTE

« Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 » (808)

(Questione di competenza)

Il senatore Martinazzoli fa presente che il provvedimento concerne modifiche del nostro ordinamento penale al fine di adeguarlo ai principi della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette. Peraltro, l'articolato all'esame della Commissione presenta — come già rilevato, per un punto specifico, nel parere della Commissione giustizia — problemi di notevole rilievo sotto il profilo dei principi generali di diritto sostanziale interno. In questo senso il testo esige un accurato approfondimento che, proprio in riferimento ai diversi profili della materia in oggetto, potrebbe essere più op-

portunamente condotto in sede di Commissioni congiunte affari esteri e giustizia.

Il relatore Martinazzoli propone, pertanto, di avanzare richiesta in tal senso presso la Presidenza del Senato.

Concorda la Commissione.

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del lavoro » (922), approvato dalla Camera dei deputati

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 133 e 143 dell'Organizzazione internazionale del lavoro » (923), approvato dalla Camera dei deputati

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 della 62^a sessione della Conferenza internazionale del lavoro » (924), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Taviani, nel constatare nuovamente l'assenza del rappresentante del Governo, ricorda che l'esame dei provvedimenti era già stato rinviato nella seduta del 3 dicembre 1980 non solo per acquisire il parere della 11^a Commissione — che poi si è pronunciata in senso favorevole — ma anche per consentire al Governo di sciogliere ogni riserva in ordine alla eventuale opportunità di procedere, su indicazione della Commissione, a nuove negoziazioni su alcuni temi di cui alle Convenzioni in oggetto. La presenza del rappresentante del Governo, quindi, risulta manifestamente indispensabile per consentire la trattazione del merito: egli non può esimersi, pertanto, dal deplorarne l'assenza tanto più che da parte della Commissione non si era mancato di dare tempestiva comunicazione della data fissata per la riunione.

L'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

DIFESA (4ª)

MERCOLÈ 28 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente

LEPRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Lepre comunica che il ministro Lagorio, aderendo alle richieste avanzate dalla Commissione, riferirà nella seduta di mercoledì 4 febbraio su alcuni temi che gli sono stati indicati (in particolare sui recenti lavori del Consiglio dei ministri della difesa della NATO, sui tempi di presentazione delle annunciate riforme organiche dello stato del personale militare e sul funzionamento delle rappresentanze militari).

Il senatore Corallo ricorda di essere relatore alla Commissione sul disegno di legge n. 1145 che è connesso materialmente con i disegni di legge nn. 83 e 658 per i quali è relatore il senatore Grassi Bertazzi.

Rilevata quindi l'opportunità che un relatore unico segua e riferisca sui tre provvedimenti, il senatore Corallo dichiara di voler declinare l'incarico di relatore sul disegno di legge n. 1145 a causa essenzialmente dell'ambigua posizione del Governo che si è espresso in modo contraddittorio — attraverso i suoi differenti organi — in ordine al provvedimento.

Il presidente Lepre fa presente al senatore Corallo di aver già disposto, d'intesa con il senatore Grassi Bertazzi, che sui tre provvedimenti sia relatore unico lo stesso senatore Corallo. Lo prega pertanto di voler recedere dal suo proposito e lo invita a partecipare ad una riunione che si terrà nel pomeriggio alle ore 16 tra membri dell'Ufficio

di Presidenza e il sottosegretario Bandiera sulle difficoltà incontrate dal disegno di legge n. 1145 e su altri problemi relativi ai lavori della Commissione.

Il senatore Corallo acconsente.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per il reclutamento dei commissari di leva » (1207)

(Discussione e rimessione all'Assemblea)

« Trattenimento temporaneo in servizio degli ufficiali richiamati ai sensi della legge 19 febbraio 1979, n. 52 (1232), d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri

(Discussione e rinvio)

Il presidente Lepre fa presente che i due provvedimenti in titolo, pur di diverso contenuto, si muovono entrambi nella prospettiva di una soluzione — a tempi diversi — del problema della carenza dell'organico dei commissari di leva. Per tale motivo ha ritenuto opportuno abbinare la discussione, salvo diverso orientamento della Commissione.

Il senatore De Zan riferisce quindi sui due disegni di legge. Il disegno di legge n. 1207 modifica la fonte di reclutamento dei commissari di leva, limitandola ai gradi di tenente colonnello o colonnello (in considerazione della deficienza numerica di ufficiali nei gradi di capitano e maggiore) ed escludendo il personale collocato in congedo (ausiliaria o riserva). Dopo aver aggiunto che l'iniziativa governativa non incrementa la dotazione organica dei commissari di leva, il relatore ricorda l'attuale esiguo numero dei commissari di ruolo (alla fine dell'anno 13 rispetto ad un organico di 172) e la grave crisi che ne consegue nel particolare settore. A tale crisi intende rimediare il disegno di legge n. 1232 che propone di procrastinare di due anni (in attesa di un riordinamento della materia) il ricollocamento in aspettativa d'autorità degli uf-

ficiali richiamati in servizio sulla base della legge n. 52 del 1979.

Espressosi quindi in senso favorevole su entrambi i disegni di legge, dei quali l'uno (il 1232) rappresenta rispetto all'altro una misura urgente e provvisoria per tamponare la crisi, il relatore ritiene che la Commissione debba dare priorità di discussione al disegno di legge n. 1232, facendo tuttavia seguire immediatamente l'approvazione del provvedimento governativo.

Il relatore De Zan conclude riservandosi di presentare alcuni emendamenti al testo del disegno di legge n. 1232.

Nella discussione che segue intervengono i senatori Tolomelli, Amadeo, Finestra, Oriana e Margotto.

I senatori Tolomelli, Finestra e Margotto ritengono che la Commissione debba dare rapido corso al disegno di legge n. 1232 che consente di fronteggiare la carenza numerica dei commissari di leva, affidando invece il disegno di legge n. 1207 all'esame preliminare di una Sottocommissione al fine di valutarne il contenuto anche in relazione a provvedimenti che sono in corso di discussione presso l'altro ramo del Parlamento e agli indirizzi di riforma della materia della leva. Il senatore Margotto aggiunge che il disegno di legge n. 1202, iscritto all'ordine del giorno in sede referente e connesso con il disegno di legge n. 1232 (con un contenuto peraltro più esteso che suscita riserve nei senatori comunisti), potrebbe essere inserito nel pacchetto dei disegni di legge che sono stati deferiti recentemente alla Sottocommissione costituita per i provvedimenti relativi al personale militare.

I senatori Amadeo e Oriana sono invece dell'avviso che i provvedimenti in titolo debbano essere esaminati se non congiuntamente almeno parallelamente ed approvati entrambi entro breve termine.

Ciò perchè le misure proposte dalla iniziativa parlamentare per la loro stessa temporaneità non escluderebbero il ripetersi della crisi dei commissari di leva prima che giunga a termine il riassetto legislativo della materia leva-reclutamento.

Nella sua replica il relatore De Zan ritiene utile mantenere l'abbinamento della

discussione dei due disegni di legge in titolo, con riserva di approvazione prioritaria di quello di iniziativa parlamentare. A proposito di quest'ultimo l'oratore osserva che esso è inteso a correggere errori di previsione della legge n. 804 sulla dirigenza militare, collegandosi per quest'aspetto con l'altro disegno di legge n. 1202 ricordato dal senatore Margotto (con il quale tuttavia non potrebbe mai essere esaminato congiuntamente a causa della sua portata risolutiva nei confronti del problema urgente dei commissari di leva).

Il sottosegretario Scovacricchi replica brevemente rimettendosi sostanzialmente alle decisioni della Commissione.

I senatori Margotto e Corallo ribadiscono quindi le riserve del Gruppo comunista nei confronti del disegno di legge n. 1207, di cui chiedono ai sensi e nei modi dell'articolo 35 del Regolamento la rimessione all'Assemblea.

Il presidente Lepre prende atto e avverte che conseguentemente l'esame del disegno di legge n. 1207 proseguirà in sede referente. Rinvia quindi ad altra seduta la discussione del disegno di legge n. 1232.

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato per gli operai "artigianieri" della difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)

(Rinvio del seguito della discussione)

Il disegno di legge è rinviato stante l'assenza del relatore Signori.

IN SEDE REFERENTE

« Conferimento a titolo onorifico all'ingegner Luigi Stipa del grado di generale ispettore del Genio aeronautico-ruolo ingegneri », (190), d'iniziativa dei senatori De Cocci ed altri

(Rinvio dell'esame)

Il disegno di legge è rinviato su richiesta del relatore Amadeo.

La seduta termina alle ore 12,50.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO*Interviene il sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Giglia.**La seduta inizia alle ore 10,25.**IN SEDE REFERENTE*

« Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 898, recante proroga fino al 31 dicembre 1981 delle disposizioni riguardanti il Mezzogiorno, nonchè proroga della scadenza del termine di applicazione di alcune agevolazioni fiscali e di quello riguardante l'adeguamento del capitale minimo delle società di capitale » (1243)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente De Vito riepiloga i termini del dibattito svolto nella seduta del 15 gennaio annunciando che il disegno di legge organico sul Mezzogiorno è stato presentato presso l'altro ramo del Parlamento; rileva inoltre che la legge finanziaria è ancora nella fase della discussione generale presso l'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Giglia sottolinea anch'egli i ritardi che l'esame del disegno di legge finanziaria registra presso la Camera dei deputati, raccomanda un sollecito esame del provvedimento e dichiara che il Governo è pronto a presentare, nella discussione in Assemblea, un emendamento di raccordo tra il decreto-legge all'esame e la legge finanziaria, qualora per tale momento essa non sia stata approvata dall'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Giglia risponde quindi ai quesiti posti nella scorsa seduta e dà avvio alla sua esposizione fornendo i dati relativi alla situazione, al 31 dicembre 1980, delle dotazioni finanziarie previste dalla leg-

ge n. 183 del 1976 e dalle successive integrazioni. Complessivamente le dotazioni stanziare ammontano a 21.433,3 miliardi di lire; gli impegni a 17.950,7 miliardi di lire; i residui da impegnare, al 1° gennaio 1981, ammontano a 3.482,6 miliardi. Per quanto riguarda in particolare i progetti speciali la situazione si presenta nei seguenti termini: dotazioni 9.030,6 miliardi; impegni 7.738 miliardi; residui da impegnare (al 1° gennaio 1981) 1.292,6 miliardi. Complessivamente nel quinquennio 1976-1980 sono state erogate spese per 11.228 miliardi, dei quali 2.631 concernenti i progetti speciali.

Il rappresentante del Governo si sofferma poi in particolare sul settore degli incentivi e sui problemi del coordinamento industriale fornendo elementi analitici di conoscenza sulle agevolazioni concesse a valere sui fondi stanziati con la legge n. 183 del 1976 e successive integrazioni. In particolare fa presente che con la suddetta legge sono state agevolate 6.000 iniziative, per un investimento pari a 3.150 miliardi e con un incremento occupazionale di 97.800 unità; se si tiene conto delle agevolazioni applicate sulla base della normativa precedente alla legge n. 183, sono state agevolate complessivamente 10.212 iniziative relative a programmi d'investimento, per complessive lire 7.652 miliardi con un'occupazione di 188.460 unità. Le richieste di agevolazioni non ancora definite (ammontano a circa 4.800) sono relative ad iniziative che comportano una spesa di investimenti di 5.770 miliardi.

Dopo aver dato conto delle modifiche apportate alla legge n. 183 con la successiva legge n. 91 del 29 marzo 1979, fa presente che per quanto concerne l'ammmodernamento, il rinnovo delle iniziative definite con la concessione delle agevolazioni appare complessivamente modesto. Fornisce quindi dati analitici in ordine alle iniziative con investimenti in impianti fissi superiori a 30 miliardi nonchè in ordine alle previsioni di impegni

per contributi in conto capitale e in conto interessi per il 1981.

L'oratore passa quindi ad esaminare i benefici in materia di sgravi contributivi e di fiscalizzazione dei contributi di malattia. Anche al riguardo fornisce una documentazione analitica concernente in particolare le modalità con cui opera per le aziende del Mezzogiorno il meccanismo di cumulo degli sgravi e della fiscalizzazione.

Lascia poi agli atti della Commissione, unitamente ai documenti concernenti le questioni prima illustrate, alcune tabelle che danno conto del modo con cui le pubbliche amministrazioni hanno adempiuto alla riserva di forniture e lavorazioni a favore delle aziende operanti nelle regioni meridionali, prevista dall'articolo 113 del testo unico sulle leggi del Mezzogiorno, nonché relative al modo con cui è stata attuata la riserva del 40 per cento delle spese d'investimento a valere sul bilancio dello Stato.

Passa poi ad esaminare la riserva prevista dall'articolo 107 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, secondo la quale le partecipazioni statali debbono riservare al Sud una quota non inferiore al 60 per cento degli investimenti totali, nonché una quota pari all'80 per cento dei nuovi investimenti. Dai dati offerti emerge che le riserve in questione non sempre vengono osservate e ciò soprattutto per l'impossibilità oggettiva derivante dagli investimenti a localizzazione vincolata (ammodernamenti, ampliamenti e ristrutturazioni) che non consentirebbero il rispetto delle riserve previste dalla legge.

Concludendo il sottosegretario Giglia dichiara che la base di documentazione offerta alla discussione costituisce un chiaro punto di riferimento per comprendere il significato e la portata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno nell'ultimo quinquennio.

Il senatore Bacicchi, prendendo atto delle informazioni fornite dal rappresentante del Governo, si dichiara perplesso per la dichiarazione circa un eventuale emendamento da presentare nel corso dell'esame in Assemblea.

Il sottosegretario Giglia chiarisce che la norma proposta sarebbe di puro coordina-

mento e lascerebbe impregiudicata l'identità dei due provvedimenti.

Il senatore Napoleoni condanna l'operato del Governo che nei confronti di un istituto di vitale importanza si limita ad assicurare regimi di provvisoria sopravvivenza e per di più per decreto-legge. Si esprime criticamente altresì per l'uso operato dal Governo dello strumento della legge finanziaria che diventa il ricettacolo di tutte le cose che il Governo ha tralasciato di fare. Rileva infine che il disegno di legge organico sul Mezzogiorno non è ancora ufficialmente noto alla Commissione, che finisce per essere posta nella condizione di emettere giudizi parziali e forzatamente disinformati.

Il senatore Ferrari-Aggradi esprime qualche preoccupazione per la situazione dei rapporti della Commissione sia nei confronti del Governo sia nei confronti dell'altro ramo del Parlamento. Riconosce che il provvedimento organico è arrivato soltanto nella giornata di ieri, ma ritiene comunque che il vero problema sia quello del rapporto con la legge finanziaria e quindi della natura e dell'uso che di tale strumento si fa. Deve altresì tenersi conto del ritardo nell'esame della legge finanziaria presso l'altro ramo del Parlamento che mette in difficoltà il Senato poichè, tenuto anche conto del comportamento del Governo, riesce sempre più difficile fare chiarezza nelle cifre. Auspica che il tradizionale spirito di collaborazione e di scrupolosa attenzione che ha sempre contraddistinto i lavori della Commissione sappia far argine a tali situazioni e confida a tal fine nell'operato del presidente De Vito.

Il senatore Romeo dichiara che i ritardi e le discrasie verificatesi sono non casuali, ma il frutto delle contraddizioni del Governo attuale. Ribadisce l'opposizione del gruppo comunista alla proroga dell'intervento straordinario e alla provvisorietà che contraddistingue l'operato del Governo. La soluzione prospettata di un emendamento trova contrario il gruppo comunista che chiede al Governo di chiarire i propri orientamenti sull'intervento straordinario.

Il presidente De Vito ricorda di aver già indicato nella scorsa seduta le difficoltà pro-

vocate dalla procedura adottata dal Governo, che divide, tra i due rami del Parlamento la materia oggetto dell'esame. D'altronde, considerando la data di presentazione del decreto-legge, bisogna tener conto del pericolo che i benefici che esso apporta al Mezzogiorno possano essere vanificati. Pre-scindendo pertanto dal merito delle norme, ribadisce la responsabilità che investe la Commissione di una rapida approvazione dello strumento di proroga della Cassa per il Mezzogiorno.

Il senatore Calice, nel merito del provvedimento, afferma che non sono da drammatizzare le conseguenze di una mancata proroga, come i dati forniti dal Governo dimostrano; del resto questo sembra l'avviso dello stesso Governo, visto il modo di procedere adottato. Esprime pertanto la preoccupazione che per il Mezzogiorno si proceda per logiche separate esaminando da una parte la proroga, dall'altra il piano triennale. Ribadisce quindi l'opposizione del Gruppo comunista e preannuncia pertanto la presentazione di una relazione di minoranza.

Interviene quindi, nuovamente, il senatore Napoleoni il quale afferma che la proroga potrebbe avere senso solo se preordinata alla conservazione dell'attuale sistema di intervento straordinario; diversamente, a suo avviso, la proroga stessa non avrebbe più senso.

A tal fine l'oratore rifà la storia dell'operato e delle finalità della Cassa per il Mezzogiorno, sottolineando che l'idea che presiedette alla sua istituzione fu l'ipotesi di un intervento che creasse una situazione infrastrutturale di pre-industrializzazione la quale avrebbe creato automaticamente le condizioni per uno spontaneo processo di industrializzazione. Tale assunto si è verificato come vano, e non solo in Italia, come dimostra il fatto che si è poi resa necessaria una legislazione apposita di incentivazione finanziaria per incoraggiare un processo di industrializzazione che non prendeva avvio.

Si è inoltre venuta a creare una forma di industrializzazione per grandi gruppi dediti all'industria di base, più sensibili ai grandi fenomeni di sviluppo e di assetto

del mercato mondiale, che ha reso l'economia meridionale diversa e più vulnerabile della media dell'economia nazionale. Non risulta così raggiunto l'obiettivo dell'auto-sufficienza economica del Mezzogiorno che non sia più tributario, nella invisibile bilancia economica interna, di risorse provenienti da altre regioni del Paese.

Quanto rilevato — afferma il senatore Napoleoni — autorizza a considerare capitolo chiuso l'esperienza dell'intervento straordinario centralizzato. Bisogna, cambiando la filosofia dell'intervento, puntare su progetti speciali di sviluppo economico che coinvolgano il contesto intero dei settori produttivi delle regioni prescelte: industria come agricoltura come settore terziario, abbandonando inoltre il metodo degli interventi finanziari per quello degli interventi reali.

Egli ribadisce pertanto la propria contrarietà al decreto di proroga e afferma che il disegno di legge organico sembra in parte recepire alcune delle impostazioni enunciate pur non avendo il coraggio politico di trarne tutte le conseguenze.

Il senatore Carollo afferma che nella storia della Cassa per il Mezzogiorno bisogna distinguere almeno due periodi: uno di potere più centralizzato ed uno, successivo alla legge n. 183, di maggiore partecipazione degli organismi regionali. Comunque sia, egli rileva, bisogna tener conto che i fallimenti della Cassa sono imputabili anche alla mancanza di una generale politica economica e sociale, nell'ambito del quale l'attività della Cassa potesse inserirsi e dare i frutti che era legittimo attendersi. Afferma quindi che la frammentazione dei poteri e delle procedure certo non ha giovato alla efficienza ed all'incisività dell'intervento straordinario.

Il senatore Romeo ritiene che la proroga proposta sia un fatto politico di rilievo che vale ad appiattare per un anno l'intervento nel Mezzogiorno; giudica eccessivi i giudizi negativi formulati sulla legge n. 183 ed afferma che, pur essendo favorevole al mantenimento dell'intervento straordinario, è contrario sia alla proroga che al mantenimento della Cassa per il Mezzogiorno.

Il senatore Bacicchi ribadisce la contrarietà all'emendamento preannunciato dal Governo, affermando che il provvedimento deve avere una sua logica autonoma senza dover rinviare ad altri provvedimenti. Osserva quindi che alcune norme del decreto-legge ripetono in tutto o in parte norme del disegno di legge n. 1162, all'esame della Commissione finanze e tesoro: è comunque questo un altro aspetto dell'anomalo modo di procedere del Governo.

Dopo che il presidente De Vito ha dato notizia alla Commissione dei pareri espressi dalle Commissioni consultate, il relatore alla Commissione replica brevemente agli oratori intervenuti dichiarando di condividere alcune delle preoccupazioni emerse nel corso dell'esame; ribadisce peraltro l'obbligatorietà della scelta del decreto-legge di fronte alla situazione creatasi con il ritardo nell'approvazione della legge finanziaria.

Il sottosegretario Giglia manifesta il proprio stupore per le critiche rivolte al Governo per il proprio comportamento, sottolineando che la proroga proposta si accompagna alla contestuale presentazione di un disegno di legge organico di vasto respiro sull'intervento straordinario. In questo contesto va vista la proroga proposta che mira a non vanificare quanto ancora si può porre in atto a norma della legge n. 183. Dichiarando quindi che il Governo deve studiare la possibilità tecnica di trasferire nel provvedimento la parte relativa alla spesa, ricompresa nella legge finanziaria: ne assume impegno per la discussione in Assemblea.

Il senatore Ferrari-Agradi propone quindi che venga stralciato l'articolo 4 del decreto-legge. Il senatore Ripamonti svolge anch'egli alcune considerazioni critiche su tale articolo.

Si passa quindi all'esame degli articoli del decreto. Viene presentato un emendamento, soppressivo dei primi due commi dell'articolo 1, presentato dai senatori Bacicchi ed altri; l'emendamento, contrario il relatore ed il Governo, viene respinto dalla Commissione la quale esamina quindi un emendamento subordinato, degli stessi proponenti, a norma del quale la data « 31 dicembre 1981 » di cui al primo comma viene sostituita dal-

la data « 30 aprile 1981 »: l'emendamento viene illustrato dal senatore Bacicchi e ad esso si dichiara favorevole il senatore Napoleoni.

Il senatore Ripamonti ritiene più opportuno un ordine del giorno di tutta la Commissione che fissi il termine del 30 giugno.

Il senatore Romeo dichiara di insistere sull'emendamento presentato.

Dopo un breve intervento del senatore Carollo l'emendamento viene respinto dalla Commissione, la quale, approvato l'articolo 1 senza modifiche, esamina un emendamento all'articolo 2, proposto dal senatore Romeo. Favorevoli il relatore ed il Governo, viene approvato dalla Commissione, la quale approva così modificato l'articolo 2 nonché, senza modifiche, l'articolo 3. All'articolo 4 viene approvata la soppressione dell'articolo, proposta dai senatori Bacicchi ed altri, nonché infine l'articolo 5 senza modifiche.

La Commissione dà infine, a maggioranza, mandato al relatore a riferire favorevolmente sul disegno di legge di conversione del decreto-legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito dà notizia di una lettera che il presidente Fanfani ha indirizzato ai Presidenti delle Commissioni permanenti: in essa si raccomanda di riservare alle sedute delle Commissioni i giorni di martedì, mercoledì mattina e venerdì.

Il senatore Carollo rileva che tale calendario porrà qualche problema per i lavori della Sottocommissione pareri che, come è noto, deve esprimersi analiticamente su un gran numero di disegni di legge.

Il senatore Bacicchi chiede al presidente De Vito che in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1220, la Presidenza della Commissione si interessi affinché intervengano ai lavori anche i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, atteso il rilievo dei problemi della Montedison nell'attuale momento.

Il presidente De Vito assicura che provvederà di conseguenza.

La seduta termina alle ore 13,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Corder, per il tesoro Fracanzani e per le finanze Gargano.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana dà lettura di una lettera con cui il Presidente del Senato stabilisce alcuni principi in ordine ai lavori delle Commissioni permanenti in relazione soprattutto ai lavori dell'Assemblea. Fa presente quindi che in base a tali chiarimenti si renderà possibile tenere una seduta nella mattinata di domani.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 » (1246)

« Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 » (1269)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione generale, sospesa nella seduta di ieri.

Interviene il senatore Scevarolli. Dopo aver ricordato le connessioni fra la presente riforma della finanza degli enti locali e la riforma delle autonomie locali, si sofferma sulle ragioni che hanno provocato il ritardo della definizione legislativa di questa ultima riforma, riferendosi anche alle critiche che secondo la sua parte politica giustamente possono essere mosse al progetto di testo unificato elaborato in sede ristretta presso la 1^a Commissione del Senato. Ritiene che per lo sviluppo della democrazia in Italia debba essere superato lo stallo in cui si trova la riforma delle autonomie locali, e

ciò tanto più tenendo conto che se i quattro decreti (Stammati e Pandolfi) in questi ultimi anni hanno risanato le finanze degli enti locali dai pesanti debiti che si erano accumulati, al tempo stesso essi hanno notevolmente limitato le autonomie locali: occorre uscire dal centralismo statale affermatosi sempre più con questi provvedimenti.

In tal senso il decreto-legge e il progetto triennale che sono oggi in esame rappresentano un apprezzabile e serio tentativo del Governo di chiudere questa fase di centralismo, soprattutto in quanto cercano di superare la frammentarietà degli interventi annuali, con i quali lo Stato regola troppo minutamente l'attività finanziaria degli enti locali. Con ciò ci si avvicina alla riforma della finanza locale, ed anche la si anticipa in qualche misura, specialmente con l'istituzione del fondo perequativo (articolo 25 del decreto) e con l'impostazione di nuovi criteri di erogazione dei trasferimenti statali agli enti locali (e quindi di spesa degli enti locali stessi) fondati sulla media nazionale di spesa *pro capite* riscontrata anno per anno negli enti locali.

È errato pertanto — prosegue il senatore Scevarolli — sostenere che i due provvedimenti in esame rappresentino un passo indietro: essi rafforzano le autonomie locali. Vi sono però nei due provvedimenti meccanismi che nella loro attuazione concreta rischierebbero di ridurre la portata innovativa per le autonomie locali. Al riguardo si osserva specialmente che se è positivo l'aver iniziato il ripristino di un'area impositiva locale autonoma, lo si è fatto tuttavia con una addizionale sull'imposta erariale sulla energia elettrica che è stata vincolata rigidamente nel suo utilizzo da parte degli enti locali. Pertanto il giudizio positivo del Gruppo socialista sui due provvedimenti è condizionato dalla necessità di una analisi attenta, volta a eliminare i fattori che vanificherebbero la loro portata innovativa.

Deve essere chiaro soprattutto — per quanto riguarda in particolare il decreto-legge —

che non si può accettare per il 1981 una diminuzione dei servizi offerti dagli enti locali alla popolazione, od una diminuzione degli investimenti; non si tratta con tale esigenza di astratta demagogia, essendo queste attività decisive per un Paese che vuole progredire. Si deve al tempo stesso riconoscere che vi sono forti divari nei costi di questi servizi da comune a comune, e che la riduzione di tali costi può consentire la erogazione di maggiori servizi.

In particolare, per gli investimenti, occorre sbloccare gli ostacoli rappresentati dall'articolo 9 del decreto, avendo presente che la notevole capacità di investimento dimostrata dagli enti locali, in rapporto alla prevalente tendenza, nella sfera pubblica, all'aumento delle spese correnti, deve essere favorita e sostenuta, nell'interesse del Paese. In tal senso il senatore Scevarolli propone che si estenda la sfera di prospettiva temporale in cui si inquadrano gli investimenti nel decreto-legge, sulla base dell'intera disponibilità triennale (13 mila miliardi); occorre inoltre chiarire il significato concreto della disponibilità di 4 mila miliardi per il 1981, precisando quali investimenti devono intendersi come finanziabili al di fuori di questo stanziamento, e pertanto in aggiunta ad esso. Sempre al fine di non far diminuire gli investimenti degli enti locali rispetto a quelli del 1980, occorre togliere il blocco virtualmente posto ai mutui extra-Cassa depositi e prestiti, adottando la proposta avanzata dall'ANCI (e dal relatore Triglia) di far gravare a carico dell'ente locale il sovrappiù degli interessi rispetto al 9 per cento che verrebbe richiesto dalla Cassa.

Dopo essersi soffermato sulle disposizioni di cui all'articolo 9, ne critica soprattutto la lettera *d*): pur essendo apprezzabile l'indicazione verso la programmazione, occorre realisticamente considerare non solo che le Regioni non hanno superato le difficoltà che impediscono di passare concretamente alla programmazione stessa, ma anche che esse manifestano alcune vocazioni centralistiche, fra l'altro accordando troppo poche deleghe agli enti locali, mentre su ciò incide purtroppo anche il ritardo nella definizione legislativa delle autonomie locali, sopra ricordato.

Per quanto concerne la determinazione dei limiti nelle spese correnti, condivide l'aggancio alle relazioni previsionali e programmatiche del Governo, il quale peraltro comporta, coerentemente, un assestamento in corso di esercizio, mentre parimenti il conguaglio di cui al penultimo comma dell'articolo 14 del decreto deve sanare integralmente la differenza fra il divario (tra l'inflazione e il prodotto interno lordo) previsto e quello verificatosi.

Sui singoli punti delle due normative, afferma che l'addizionale sull'energia elettrica dovrebbe, negli anni futuri, essere sostituita da una forma di imposizione più soddisfacente; e che comunque allo stato attuale essa deve essere resa aggiuntiva sulle risorse trasferite ai comuni, e non deve essere finalizzata a scopi obbligati. Afferma inoltre che l'indice di riferimento nazionale previsto per il fondo perequativo all'articolo 25 non appare configurato in modo soddisfacente; che occorre dare una risposta giusta e doverosa alle esigenze avanzate dai comuni montani; che i termini restrittivi con cui è formulata la normativa sulle piante organiche del personale devono essere resi compatibili con la possibilità di attivare nuovi servizi nel corso dell'anno; che per i bilanci delle aziende di trasporto occorre avviarsi al superamento dei *deficit* accettando la linea, proposta dall'ANCI, di un aumento generale delle tariffe con limite minimo di duecento lire; che per i comuni terremotati occorre una normativa più specifica, nella quale si tenga conto della solidarietà per essi manifestata dagli altri comuni.

Il senatore Scevarolli conclude esprimendo la fiducia che si possano potenziare gli elementi innovativi dei due provvedimenti, nei quali comunque si concreta una linea avanzata rispetto a quella che si era affermata negli anni della « solidarietà nazionale ».

Il senatore De Sabbata, premesso che da parte comunista si sono raggiunte negli ultimi anni importanti intese con le forze politiche democratiche sia sulla finanza che sulle autonomie locali, dichiarò che il collegamento fra questi due settori di intervento legislativo deve essere inteso nel senso che

si proceda parallelamente in entrambi, senza trarre pretesto dai ritardi in uno dei due settori per rallentare anche l'altro.

Sottolinea poi che i punti di vista affermati ora dal senatore Scevarolli sulle singole questioni trattate dai due provvedimenti meritano attenzione: su tali questioni è possibile una intesa, mentre è più difficile trovare un accordo sulle posizioni di politica generale.

Riferendosi al provvedimento per il 1981, il senatore De Sabbata critica la deresponsabilizzazione che viene indotta negli amministratori locali, per la crescente mancanza di autonomia derivante da disposizioni che di anno in anno diventano sempre più minute e dettagliate. Tale rigido vincolismo poteva essere apprezzabile quando vi era la preminente necessità di risanare i debiti della finanza locale; oggi invece vi è soltanto l'obiettivo necessità che gli strumenti finanziari di provvista siano sufficienti alle spese.

Per quanto concerne il fondo perequativo, il grande interesse che esso suscita è limitato dalla arbitrarietà lasciata all'Esecutivo sulla fondamentale determinazione della media nazionale, per la quale non si stabiliscono precisi elementi: occorre conoscere su quali strumenti si fondi il Ministero dell'interno per l'elaborazione di questo valore medio, che viene poi applicato in altre disposizioni del decreto.

Critica quindi l'addizionale sull'elettricità, che appare come un ritorno alle imposte di consumo, soppresse dal Parlamento dopo lunga battaglia. Non si tratta di un tipo di imposizione organica come è l'IVA, e non è neppure inserita in un quadro di nuovi tributi locali. Dovrebbe almeno lasciarsi ai comuni un margine di discrezionalità nella determinazione della tariffa addizionale, e si dovrebbe chiarire che essa deve essere integralmente spendibile, nel senso che fuoriesca dai limiti di cui all'articolo 14 del decreto, e consenta quindi spese suppletive.

Ravvisa una incostituzionale invasione delle prerogative regionali nell'aumento stabilito per la tassa di circolazione (articolo 4) con devoluzione del ricavato all'erario. Riguardo alle modifiche alla « legge Merli », critica le attribuzioni stabilite per il Mini-

stero delle finanze a scapito delle autonomie locali; condivide invece la soppressione di quel tipo di imposizione che praticamente veniva considerato come una « tassa sulla pioggia », sebbene che non appaia chiara la possibilità o meno di spendere queste entrate nell'ambito dello stesso settore. Il problema ha un rilievo più generale, trattandosi della possibilità di reimpiegare le maggiori entrate per erogazioni di servizi in investimenti per la realizzazione di ulteriori servizi: si tratta cioè dell'autonomia finanziaria di singoli settori di entrata e di spesa.

Dopo avere deplorato che il gettito della ILOR venga tuttora sottratto agli enti locali, mentre si tratta di un'imposta pensata organicamente come tributo locale, sottolinea la necessità di andare ad una imposizione sui redditi e sugli immobili come unica base possibile per la reintroduzione di una seria imposizione tributaria autonoma. Ove non fosse possibile realizzare subito questa area autonoma organica, non appare conveniente tentare di sopperirvi con addizionali incongrue e di scarsa portata.

Il senatore Beorchia annuncia l'adesione del Gruppo democristiano alla relazione del senatore Triglia, specialmente per la valutazione positiva che in essa si fa delle novità introdotte con il decreto e con il disegno di legge n. 1269.

Sottolinea la necessità di dare una priorità all'esame degli articoli del decreto-legge, anche per rendere al più presto attuabili le novità in essi contenute. Con queste novità si comincia ad uscire da una configurazione di mero risanamento finanziario, quale era quella dei provvedimenti-ponte, che pure hanno svolto una positiva funzione, consentendo tranquillità e certezza finanziaria agli amministratori degli enti locali.

Sottolinea quindi il positivo concretarsi, con gli attuali provvedimenti, del lavoro di approfondimento svolto dal Parlamento, dal Governo e dagli enti locali in questi anni, approfondimento che ha avuto un riscontro anche nella riunione informale di ieri con i rappresentanti degli enti locali. Le proposte contenute nei due testi sono quindi interessanti, importanti, e permettono di passare senz'altro all'esame degli articoli, un esa-

me che deve tendere ad impostare la finanza locale su criteri di certezza e anche di produttività e di perequazione.

Riguardo alla nuova autonomia impositiva, ritiene che fosse inevitabile iniziare con un tipo di imposizione indiretta che pure è stato valutato negativamente. Si tratta ad ogni modo di un inizio non facile, anche per gli amministratori degli enti locali, che esige per il futuro una complessa ristrutturazione dei trasferimenti statali, in modo da armonizzarli con le entrate derivanti dalla nuova autonomia impositiva.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di considerare in prima linea le attribuzioni e i compiti dei comuni nelle zone terremotate — sia nella presente sede sia, per quelle disposizioni per le quali risultasse più opportuno, nelle apposite leggi speciali — prevedendo entrate aggiuntive per i comuni in questione e possibilità ulteriori di contrarre mutui, preannuncia una serie di emendamenti dei senatori democristiani sull'articolo 9 del decreto, nei quali peraltro si terrà conto dei vincoli di destinazione delle limitate risorse, dai quali è improntata la normativa in questione. Si dovrà tuttavia tener conto anche delle giunte esigenze di perequazione a loro favore avanzate dai comuni montani, nonché delle compensazioni chieste dai comuni particolarmente colpiti da servitù militari.

Il senatore Beorchia conclude sottolineando che i due provvedimenti sono positivi (come dimostra anche la soddisfazione nel complesso manifestata dai rappresentanti degli enti locali nell'incontro informale di ieri) specialmente in quanto fanno uscire da una situazione transitoria che portava a sperequazioni sempre più gravi. Il Gruppo della Democrazia cristiana sostiene i due provvedimenti in esame proprio in quanto con essi vengono potenziate le autonomie locali.

Il presidente Segnana sottolinea la necessità di modifiche da apportare rapidamente alle disposizioni dell'articolo 9 del decreto per rimediare al pericolo di una paralisi nell'attività della Cassa depositi e prestiti, un'attività che si è manifestata del tutto soddisfacente negli ultimi anni. Concorda

inoltre sull'esigenza di consentire il ricorso a mutui al di fuori della Cassa, specialmente per provvedere rapidamente al finanziamento delle revisioni dei prezzi, ed alla realizzazione di opere urgenti, il cui costo si aggrava con l'inflazione.

Riguardo alle modifiche apportate alla « legge Merli » concorda con i rilievi del senatore De Sabbata sulla soppressione di disposizioni in pratica inapplicabili, e quindi condivide la formulazione usata nel decreto-legge.

Circa la introduzione di un'addizionale sul consumo di energia elettrica, rileva che è un primo passo per ridare potere impositivo ai comuni. Si può anche concordare con chi ritiene che tale addizionale non sia lo strumento più idoneo. Tuttavia afferma che occorre ricercare un tipo di imposizione che comporti la partecipazione di tutti i cittadini e non solo di una parte di essi alle spese per il funzionamento della comunità locale, in proporzione naturalmente alla capacità contributiva di ciascuno. Ciò non dovrebbe escludere l'introduzione di tipi di imposta che colpiscono particolari redditi. Quando il Parlamento sarà in possesso degli elementi di conoscenza, che saranno forniti dal libro bianco che il Ministro delle finanze si è impegnato a presentare sulla tassazione degli immobili, si potrà assumere un orientamento concreto sul trasferimento ai comuni dell'imposizione in tale materia.

Rileva inoltre la disparità di tariffe per i servizi pubblici di trasporto esistenti nel nostro e negli altri Paesi europei ed afferma che gradatamente occorrerà provvedere al ritocco delle tariffe per non gravare eccessivamente la spesa pubblica.

Richiama infine l'attenzione della Commissione sul problema dell'assoggettamento all'IRPEG dei redditi degli enti ospedalieri pubblici, ricordando come siano stati emessi in questi ultimi mesi degli avvisi di accertamento nei confronti di tali enti e che le conseguenze degli accertamenti comporteranno serie difficoltà alle unità sanitarie locali, che sono subentrate ai predetti enti. Occorrerebbe pertanto che su tale argomento venissero forniti gli opportuni chiarimenti.

A tale riguardo il senatore Berlanda sottolinea la necessità di chiarire la questione degli accertamenti IRPEG sugli ospedali e la titolarità passiva per quanto concerne i mutui che ora gravano sugli ospedali. Il senatore Bonazzi cita alcuni esempi di comuni che hanno dovuto constatare un blocco nei procedimenti per la erogazione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti.

Agli oratori intervenuti replica il relatore alla Commissione Triglia. Sottolinea anzitutto la necessità di rivedere preliminarmente le scadenze stabilite per i bilanci comunali e per l'addizionale di cui all'articolo 7, e di eliminare gli intralci recati con l'articolo 9 all'attività della Cassa depositi e prestiti, che deve essere posta in grado di tranquillizzare gli enti locali già prima che si addivenga alla conversione del decreto-legge.

Ribadisce quindi lo stretto legame fra il decreto e il disegno di legge, legame che deve essere mantenuto, anche se si rende ora necessario disgiungere l'esame dei due articolati. Esprime soddisfazione per il consenso manifestato dall'ANCI su molti punti critici della sua relazione, sottolineando come i due provvedimenti siano il frutto dei ripetuti contatti tra il Governo e l'ANCI stesso oltre che con le altre forze politiche e sociali. Manifesta quindi perplessità sui giudizi restrittivi espressi dal senatore Bonazzi nell'intervento di ieri.

In una visione generale dei due provvedimenti, osserva che il flusso dei trasferimenti statali è stato nel complesso assai rilevante, mentre un periodo, semmai, restrittivo è quello, ora superato, che va dal 1977 al 1979.

Passando a considerare le più importanti innovazioni contenute nelle due normative, sottolinea l'accertamento obiettivo di punti di riferimento per valutare la spesa degli enti locali e quindi per la ristrutturazione dei trasferimenti a carico dello Stato; la perequazione iniziata con il fondo di cui all'articolo 25, anche se il valore medio ivi previsto deve essere affinato, eventualmente togliendo alcuni elementi dalla base di calcolo, come ad esempio i disavanzii delle aziende di trasporto. Per quanto attiene invece alle spese di personale, ribadisce la necessità di un trattamento meno favore-

vole per gli enti locali che hanno ecceduto in queste stesse spese. Il valore medio nazionale certamente nel primo anno di applicazione costituirà un indice imperfetto, che però verrà perfezionato negli anni successivi.

Circa la proposta di trasferire la disponibilità globale di 13.000 miliardi nel testo del decreto, osserva che si tratta di un problema complesso, da discutere in un confronto con il Governo.

Nei riconoscere che la normativa diviene sempre più dettagliata nel regolare l'attività finanziaria degli enti locali, avverte però che si tratta qui del settore della spesa, e che comunque può essere realizzabile un congiobamento dei trasferimenti, senza più dettagliare il vincolo nei diversi settori di spesa.

L'addizionale sull'elettricità si presenta indubbiamente come un ritorno indietro nel tempo, tuttavia è un'entrata tributaria di agevole acquisizione per i comuni, accettabile quindi, nell'intesa che sia tolto per essa il vincolo di destinazione.

Circa le nuove imposte prospettabili per l'autonomia impositiva locale, il relatore Triglia fa presente che il progressivo rapido estinguersi nei prossimi anni dell'esenzione venticinquennale dall'imposta fabbricati crea ansietà nei contribuenti e nel settore edilizio, per cui si richiede cautela nelle dichiarazioni ufficiali, sempre beninteso nell'idea di passare ad un diverso sistema impositivo.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Fracanzani, dopo essersi soffermato sulle vicende che hanno portato a concordare con i rappresentanti degli enti locali la linea di intervento legislativo concretatasi nei presenti provvedimenti, dà ragione dei ritardi intervenuti, per l'incidenza negativa della crisi di governo e successivamente del terremoto, mentre d'altra parte tiene a sottolineare la certezza delle risorse disponibili che viene data ora agli amministratori degli enti locali con il progetto triennale.

In tal senso ribadisce la necessità dell'esame abbinato dei due provvedimenti, poichè

il Governo non intende affatto che il progetto triennale veda rallentato il suo *iter*.

Per quanto concerne la dibattuta questione degli investimenti degli enti locali, fa presente che per il Governo rappresentava un salto di qualità il vincolare l'amministrazione del Tesoro e quindi la Cassa depositi e prestiti ad una determinata azione e a determinate disponibilità finanziarie, disponibilità per la cui erogazione la Cassa ha proceduto con un crescendo assai rilevante dal 1978 al 1980. Per il 1981 vi sono dunque i 4.000 miliardi di cui all'articolo 9 più i 1.000 miliardi per i comuni terremotati, ed ulteriori disponibilità per altri settori. La notevole espansione di questi anni dovrà comunque trovare un limite, perchè possa essere compatibile con le risorse. Il sottosegretario Fracanzani rileva che l'accantonamento di cui alla lettera *d*) dell'articolo 9 intende valorizzare il ruolo delle regioni nella programmazione, avvertendo che il Governo è tuttavia aperto a proposte modificative, e che inoltre si sta adoperando per evitare che il passaggio alla nuova programmazione degli investimenti degli enti locali rechi difficoltà insuperabili alla Cassa depositi e prestiti e di riflesso ai comuni. Assicura che, in ogni modo, la Cassa sarà convocata entro dieci giorni per decidere sulla concessione di mutui e che, d'altra parte, la Cassa può già operare su una parte della disponibilità dei 4.000 miliardi immediatamente, cioè prima della conversione del decreto-legge.

Circa il ricorso ad altri istituti di credito, prosegue poi, il Governo ne aveva previsto la possibilità, pur con la preoccupazione per gli elevati interessi che ne derivano per il Tesoro, e nella convinzione che l'insieme degli investimenti dei comuni debba essere inquadrato nella totalità dell'investimento pubblico. L'effettuazione di tali investimenti ulteriori presuppone quindi, secondo il Governo, un confronto diretto dei comuni con i rispettivi cittadini: di qui la disposizione sull'addizionale sull'elettricità. Con le riserve sopra espresse, annuncia infine la disponibilità del Governo a miglioramenti del testo su tale materia.

Riguardo allo stanziamento per il fondo perequativo, l'onorevole Fracanzani fa presente il notevole aumento che si avrà negli anni successivi e riconosce inoltre la possibilità di depurare gli elementi di base (per il calcolo della media nazionale) da alcune componenti.

In ordine alla nuova area impositiva locale, il Sottosegretario riconosce che l'elemento iniziale, costituito dall'addizionale di cui all'articolo 7, non è particolarmente esaltante, nè comunque costituisce un dato definitivo: vi sarà un confronto col Parlamento su tale problema. La ipotesi di imposizione immobiliare richiedeva, d'altra parte, tempi lunghi. Rispetto alle vecchie imposte di consumo l'addizionale presenta comunque il vantaggio di essere differenziata in modo da proteggere le fasce sociali più deboli. Inoltre la nuova entrata deve intendersi come aggiuntiva, per la predisposizione di ulteriori servizi pubblici.

Dopo aver precisato che per i comuni terremotati il Governo ha ritenuto di inserire nel decreto soltanto tutto ciò che era suscettibile di decretazione di urgenza, ed aver sottolineato che alcuni grandi comuni si sono già adeguati alle disposizioni per sanare i disavanzi nel settore dei trasporti, il sottosegretario Fracanzani conclude dichiarando che il Governo intende mantenere fermi i punti fondamentali delle due normative ma per il resto è aperto a tutte le proposte migliorative, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili.

Il presidente Segnana dà comunicazione di emendamenti presentati da varie parti politiche. Avverte che nella seduta di domani avrà inizio l'esame dell'articolato del decreto-legge ed invita pertanto a presentare almeno in serata gli ulteriori emendamenti.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 29 gennaio alle ore 10 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 14,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLÈ 28 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente
FAEDO

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni delle norme relative agli organi collegiali della scuola** » (1144), d'iniziativa dei deputati Mammi ed altri; Portatadino ed altri; Occhetto ed altri; Covatta ed altri; Carelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 gennaio.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 10, illustrati nella scorsa seduta. Il relatore Buzzi ritira il secondo emendamento presentato, relativo alla detraibilità a fini fiscali dei costi sostenuti dai datori di lavoro nella concessione delle ferie. Il senatore Papalia osserva che sarebbe opportuno, al primo emendamento, precisare che il giorno di votazione deve essere non lavorativo. Il relatore Buzzi reputa meglio accantonare la soluzione del problema per l'Assemblea. È quindi accolto il primo emendamento del relatore e l'articolo 10, nel testo modificato e comprendente un emendamento di carattere formale del senatore Ulianich, all'ultimo comma.

Si passa all'esame dell'articolo 11.

Il relatore Buzzi illustra due emendamenti. Il primo mira ad introdurre, prima del primo comma dell'articolo 26 del decreto n. 416, una norma stando alla quale i bilanci preventivi dovranno essere redatti se-

condo le direttive impartite con ordinanza del Ministro e non saranno soggetti ad approvazione preventiva. Il secondo mira ad aggiungere un comma, dopo l'ultimo del citato articolo 26, al fine di stabilire che la responsabilità patrimoniale dei membri eletti sussiste solo in caso di dolo o colpa grave.

Il senatore Papalia illustra un emendamento dei senatori comunisti soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo, che introdurrebbe un caso di annullamento di ufficio di una delibera di un organo collegiale da parte di un organo monocratico.

Il senatore Saporito si dichiara favorevole all'emendamento soppressivo del senatore Papalia, in quanto il testo all'esame mira a modificare l'articolo 26 del decreto n. 416, introducendo in esso, oltre al concetto di irregolarità, anche quello di illegittimità degli atti, che in realtà non costituisce possibile materia di dubbio, essendo di per sé autonomamente impugnabile presso la giurisdizione amministrativa. Nel caso di irregolarità invece, che qui interessa disciplinare, si potrà semmai prevedere la possibilità che il provveditore accompagni l'atto impugnato con un proprio rilievo, di cui si potrà tener conto nel successivo iter. Comunque non pare confacente ammettere l'annullabilità di un atto di un organo collegiale da parte di altro organo che non ha su di esso potere gerarchico. Favorevoli all'emendamento del senatore Papalia si dichiarano anche il senatore Schiano ed il relatore Buzzi.

Viene quindi accolto — con una modifica di carattere formale dello stesso proponente, suggerita dalla senatrice Conterno Degli Abbati — il primo emendamento del relatore Buzzi. Accolto anche il secondo emendamento del relatore, dopo un intervento del senatore Schiano, che si domanda se non sia più esatta una sua collocazione nella sede di una eventuale modifica dell'articolo 25 del citato decreto n. 416 è altresì accolto l'emendamento del senatore Papalia.

È infine accolto l'articolo 11, come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 12.

Il relatore Buzzi illustra un emendamento di carattere formale al primo comma ed un altro, al penultimo comma, tendente a stabilire che le disposizioni dell'articolo 38 del decreto n. 416 non si applicano anche ai consigli di disciplina del consiglio scolastico provinciale ed ai consigli di disciplina e per il contenzioso del consiglio nazionale della pubblica istruzione quando trattino materie di stato giuridico del personale insegnante, direttivo ed ispettivo.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Ulianich, il relatore Buzzi ritira il primo emendamento. È accolto il secondo emendamento del relatore Buzzi nel quale viene unificato un emendamento di analogo contenuto del senatore Papalia.

È poi accolto l'articolo 12 come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 13. Il relatore Buzzi illustra un emendamento tendente ad aggiungere una lettera e) dopo l'ultima del secondo comma, al fine di ricomprendervi il comitato per la valutazione del servizio. Dopo interventi del relatore e della senatrice Conterno Degli Abbati, il senatore Papalia ritira un emendamento tendente ad estendere la normativa prevista nell'articolo 13 al personale insegnante comunale della scuola materna.

È quindi accolto l'emendamento del relatore e l'articolo 13 come modificato.

Accolto nel testo della Camera dei deputati l'articolo 14, si passa all'esame dell'articolo 15.

Il relatore Buzzi illustra un emendamento dei senatori della maggioranza, soppressivo dell'articolo, con cui si intende evitare che, inopportunamente, in questa sede, venga introdotta una norma, istitutiva dell'insegnamento di attività elettive, che, precorrendo il contenuto della riforma della scuola secondaria superiore si presta da una parte a pregiudicare future decisioni e dall'altra a costituire uno strumento scarsamente praticabile e fonte di potenziale conflitto. Ritiene invece preferibile seguire un metodo sperimentale nell'approccio alla questione.

Illustra poi un emendamento che, in via subordinata, si propone di riformulare il testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Fassino illustra a sua volta un emendamento soppressivo dell'articolo 15 sottolineando che l'utilizzazione di esperti esterni per lo svolgimento di insegnamenti in materie di carattere elettivo può rischiare di creare una nuova categoria di precariato.

Il senatore Ulianich si dichiara contrario alla soppressione dell'articolo 15, che non costituisce una norma di potenziale carattere esplosivo, mentre si mostra utile per l'approfondimento delle materie di studio e di quelle ad esse affini. Ravvisa invece una possibilità d'incontro sul piano politico sul contenuto dell'emendamento subordinato del relatore.

La senatrice Ruhl Bonazzola si dichiara contraria alla soppressione dell'articolo 15, mentre è favorevole all'emendamento subordinato del relatore. La soppressione dell'articolo infatti potrebbe portare a gravi conseguenze sul piano politico, atteso che esso involge materia di rilevante interesse e che potrebbe costituire una anticipazione della riforma della scuola superiore di cui, per il caso all'esame, non è opportuno attendere il compimento.

Il senatore Mezzapesa ritiene che l'articolo 15 potrebbe costituire, allo stato attuale, un gravissimo pericolo potenziale per il mondo della scuola e che le attività elettive, ove non si accompagnassero ad una revisione globale, causerebbero gravissimi problemi. Non sussistono quindi riserve di fondo sull'innovazione che si intende introdurre, ma si reputa più opportuna la sede della riforma della scuola secondaria superiore.

Il senatore Schiano si dichiara favorevole alla soppressione dell'articolo, atteso che altrimenti si rischierebbe di modificare surrettiziamente la normativa sui programmi, vanificando così l'obbligo della scuola di Stato di garantire a tutti una uguale preparazione.

Il sottosegretario Falcucci, dopo aver ricordato le origini dell'articolo 15, introdotto alla Camera senza un preventivo approfondimento e riproduttivo di una norma della

riforma della scuola secondaria, osserva che sarebbe opportuno rinvenire una soluzione che, pur fissando il principio, ne consenta l'attuazione con la necessaria flessibilità. Pertanto si dovrebbe trasformare il contenuto dell'articolo in un ordine del giorno. Il Governo si rimette comunque, per questa materia, alla volontà della Commissione.

Il senatore Chiarante ricorda che la proposta dell'istituzione delle attività elettive non deriva dalla propria parte politica e fa presente che non si può ostacolare l'introduzione di innovazioni nell'attesa della riforma della scuola secondaria superiore. Sarebbe quindi una scelta con gravi conseguenze quella di sopprimere l'articolo 15.

Su proposta del relatore Buzzi si decide quindi di accantonare temporaneamente l'articolo 15.

Si passa all'esame dell'articolo 16.

Il senatore Fassino illustra un emendamento soppressivo dell'articolo. Si dichiara poi, subordinatamente, favorevole all'emendamento sostitutivo presentato dai senatori della maggioranza.

Il relatore Buzzi illustra detto emendamento sostitutivo dell'articolo, presentato dai senatori della maggioranza e tendente ad assicurare ai consigli scolastici distrettuali un servizio di segreteria, da attuarsi mediante personale distaccato.

Si dichiarano favorevoli all'anzidetto emendamento sostitutivo i senatori Mezzapesa, Ruhl Bonazzola, Ulianich e Saporito.

È quindi respinto l'emendamento soppressivo ed accolto l'articolo nel testo sostitutivo.

Si passa all'esame dell'articolo 17.

Il senatore Monaco ritira un emendamento soppressivo dell'articolo.

Il relatore Buzzi illustra un emendamento aggiuntivo, di una norma, da inserire alla fine dell'articolo 9 del decreto n. 419, tendente a ammettere l'esonero dal servizio del personale che svolge funzioni di presidente o di membro dei comitati direttivi. Tale personale ha altresì diritto a trattamento di missione ove non risieda nella sede dell'istituto ed il servizio da esso presta-

to ha valore a tutti gli effetti di servizio di istituto.

Dopo un intervento favorevole del sottosegretario Falcucci l'emendamento è accolto insieme ad alcune modifiche, di carattere formale, proposte dai senatori Mezzapesa ed Ulianich. È quindi accolto l'articolo 17, nel testo modificato.

È successivamente accolto l'articolo 18, con una modifica formale, proposta dal sottosegretario Falcucci al primo comma.

Dopo che il sottosegretario Falcucci, in seguito ad una domanda del senatore Ulianich, ha affermato che il Governo auspica una sollecita approvazione del disegno di legge e che, ove esso non sia approvato in tempo utile, procederà alle elezioni dei consigli con il sistema vigente, si passa all'esame di un emendamento del relatore, presentato a nome dei Gruppi della maggioranza, tendente ad inserire, dopo l'articolo 18, un articolo aggiuntivo: esso mira a consentire che il personale di ruolo della scuola statale eletto nel Consiglio nazionale della pubblica istruzione possa chiedere di essere esonerato dal servizio e a stabilire che il servizio abbia valore a tutti gli effetti come servizio di istituto.

Il senatore Ulianich richiede dati circa l'impegno che comporta la carica di membro del Consiglio nazionale.

Il sottosegretario Falcucci si dichiara disponibile a fornire nel prosieguo i dati richiesti. È poi favorevole all'emendamento proposto.

Replica brevemente il senatore Ulianich dichiarando di riservarsi una valutazione sull'emendamento allorchè saranno forniti tali dati.

L'emendamento è quindi accolto.

Il senatore Mitterdorfer illustra un emendamento, aggiuntivo di un ulteriore articolo, presentato dai senatori della maggioranza e tendente a modificare l'articolo 16 del decreto n. 416, onde meglio regolamentare la ripartizione dei seggi in seno al Consiglio nazionale della pubblica istruzione, per assicurare la presenza di rappresentanti delle scuole di lingua tedesca, di lingua slovena e della Valle d'Aosta. L'emendamento è ac-

colto con alcune modifiche di carattere formale del senatore Ulianich.

Il senatore Mitterdorfer illustra un emendamento dei senatori della maggioranza istitutivo di un ulteriore articolo aggiuntivo tendente a disciplinare transitoriamente la sostituzione dei rappresentanti delle scuole delle minoranze linguistiche che siano cessati dalla carica.

Dopo interventi del relatore Buzzi, del senatore Mascagni, del senatore Chiarante (che esprime dubbi sull'opportunità della disciplina transitoria della materia) e del sottosegretario Falcucci (che ritiene si debba ampliare la fattispecie prevista dall'emendamento), l'emendamento è accolto in un testo riformulato dal relatore Buzzi.

È quindi accolto un ulteriore emendamento tendente ad inserire un altro articolo aggiuntivo, presentato dai senatori della maggioranza, sull'immediata entrata in vigore del provvedimento.

Su proposta del relatore la seduta è brevemente sospesa prima di passare all'esame delle norme accantonate.

La seduta sospesa alle ore 12,35 è ripresa alle ore 13.10.

Si passa all'articolo 3, precedentemente accantonato.

Il relatore Buzzi si dichiara contrario all'emendamento del senatore Mitterdorfer alla lettera h) del terzo comma, che è respinto.

Il sottosegretario Falcucci illustra un emendamento, alla lettera a) dello stesso comma, tendente ad ammettere la possibilità che il collegio dei docenti decida sulla articolazione in trimestri o in quadrimestri dell'anno scolastico.

Il senatore Schiano osserva che per tale via si permetterebbe ai collegi dei docenti di generalizzare l'adozione dei quadrimestri.

Il sottosegretario Falcucci fa presente che vi sono disparate opinioni sulla validità didattica della divisione dell'anno scolastico in quadrimestri o trimestri.

L'emendamento è quindi accolto, dopo dichiarazione di astensione del senatore Papalia a nome del Gruppo comunista. È conseguentemente accolto l'articolo 3, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 7, accantonato precedentemente. Il relatore Buzzi si dichiara favorevole al mantenimento del proprio emendamento al numero 1) del primo comma ed altresì all'emendamento del senatore Papalia, precedentemente illustrati, che, posti ai voti, sono accolti. È quindi accolto l'articolo 7 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 15.

Il relatore Buzzi dichiara di ritirare l'emendamento soppressivo presentato e di modificare quello sostitutivo onde farne salvo il carattere sperimentale e la validità fino all'attuazione della riforma della scuola secondaria superiore.

Il senatore Ulianich propone alcune modifiche di carattere formale.

L'emendamento è quindi accolto dopo alcuni interventi, nei quali il senatore Ulianich si dice favorevole al testo proposto; il senatore Mezzapesa esprime gravi riserve per una norma che introdurrà un ulteriore motivo di conflittualità nella scuola; il senatore Fassino si dichiara favorevole in via principale alla soppressione dell'articolo; e il senatore Boggio manifesta avviso contrario all'articolo 15, pur sottomettendosi, per la votazione, alla disciplina del proprio Gruppo.

È quindi respinto l'emendamento soppressivo ed accolto quello sostitutivo con le modifiche del relatore e quelle formali proposte dal senatore Ulianich. È poi dichiarato inammissibile un emendamento del senatore Monaco allo stesso articolo.

La Commissione infine incarica il relatore di provvedere al coordinamento formale, dandogli mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo modificato.

La seduta termina alle ore 13,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente

TANGA

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Caldoro e per la marina mercantile Caroli.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Ente autonomo del porto di Savona

(Parere al Ministro della marina mercantile)

Riferisce alla Commissione il senatore Tonutti il quale, sulla base degli elementi risultanti dal *curriculum* dell'ingegner Mario Siccardi, presentato dal Governo a sostegno della sua nomina, sollecita l'espressione di un parere favorevole.

Il sottosegretario Caroli fornisce elementi integrativi del predetto *curriculum*.

Apertasi la discussione interviene il senatore Crollanza il quale fa presente che non parteciperà alla votazione giacchè non condivide l'opportunità di un coinvolgimento del Parlamento in procedure di nomina che dovrebbero spettare alla piena responsabilità del Governo.

Prende successivamente la parola il senatore Urbani il quale preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista alla nomina dell'ingegner Siccardi, motivato da valutazioni — che egli precisa essere di carattere obiettivo — attinenti alla mancanza di una specifica professionalità del candidato rispetto all'incarico da rivestire nonchè alle procedure attraverso le quali si è giunti alla designazione con un metodo che ha privilegiato criteri di lottizzazione rispetto all'esigenza di una scelta unitaria indispen-

sabile per la valorizzazione dello scalo portuale di Savona. Il senatore Urbani prospetta poi l'opportunità di una pausa di riflessione prima dell'espressione del parere.

Interviene quindi il senatore Gusso il quale, riferendosi al *curriculum* del candidato, preannuncia il suo voto favorevole.

Seguono interventi dei senatori La Porta e Libertini che concordano sulla opportunità di un rinvio.

Replica il relatore Tonutti il quale ritiene inutile un rinvio alla prossima settimana avendo già la Commissione sufficienti elementi di giudizio.

Il sottosegretario Caroli ribadisce gli elementi, attinenti alla preparazione ed alle capacità amministrative del candidato, che hanno indotto il Governo a proporre la nomina.

La Commissione procede quindi alla votazione della proposta di parere favorevole: la proposta è accolta con 12 voti favorevoli e 7 contrari.

Prendono parte alla votazione i senatori: Avellone, Damagio, Degola, Del Ponte, Guerrieri, Gusso, La Porta, Libertini, Masciadri, Mola, Montalbano, Ottaviani, Pacini, Riggio, Santonastaso, Spitella, Tonutti, Urbani, Vincelli.

IN SEDE REFERENTE

« **Finanziamento per l'esecuzione di un programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento delle linee, dei mezzi e degli impianti e per il proseguimento del programma di ammodernamento e potenziamento del parco del materiale rotabile della rete ferroviaria dello Stato** » (1262), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione esame)

Si prosegue nell'esame del disegno di legge sospeso il 21 gennaio.

Prende la parola il senatore Tonutti il quale sottolinea anzitutto l'opportunità di verificare la corrispondenza tra le linee pro-

grammatiche indicate dalla risoluzione approvata nel giugno 1978 dalla X Commissione della Camera dei deputati (risoluzione recepita dall'articolo 1 del disegno di legge con una procedura che desta perplessità) e gli indirizzi formulati nello stesso articolo 1 con le scelte effettuate nel piano operativo, peraltro ancora provvisorio, predisposto dall'Azienda ferroviaria. Sotto tale profilo non può non rilevarsi un divario giacchè le scelte effettuate non sembrano congrue rispetto alla impostazione programmatica: basti pensare alla eccessiva dispersione sull'intera rete degli interventi finanziari soprattutto per il completamento di opere già iniziate. Nel disegno di legge vi sono tuttavia elementi di novità relativi soprattutto ai centri intermodali, al potenziamento degli scali merci, alla elettrificazione delle linee in Sardegna.

Il senatore Tonutti richiama quindi gli aspetti salienti della strategia di sviluppo delle ferrovie che sono indicati dall'articolo 1 del disegno di legge e che riguardano soprattutto l'integrazione fra le linee meridionali ed insulari e quelle del centro-nord eliminando le strozzature tra Sicilia, Sardegna e continente, la riqualificazione delle trasversali appenniniche e delle linee di collegamento delle zone interne del Mezzogiorno, il potenziamento dei collegamenti con i porti e con i valichi di confine per adeguare le relazioni dell'intero bacino mediterraneo con il Nord-Italia e l'Europa, infine la integrazione della rete ferroviaria italiana nel sistema ferroviario europeo. Circa questi ultimi aspetti, a giudizio del senatore Tonutti, permangono tuttavia insufficienze ad esempio per il mancato raddoppio della linea « pontebbana » Udine-Tarvisio che è indispensabile per i collegamenti dei porti dell'Italia nord-orientale con l'Est europeo, soprattutto in riferimento alla forte concorrenzialità dei porti jugoslavi ed ai flussi di approvvigionamento di carbone provenienti in particolare dalla Polonia.

Dopo aver posto l'accento sulla esigenza che il Governo affronti il nodo fondamentale della capacità di spesa dell'Azienda ferroviaria che presenta sensibili ritardi, come dimostrano i dati relativi all'applicazione

della legge n. 377 del 1974, il senatore Tonutti conclude il suo intervento manifestando perplessità circa il meccanismo di copertura attraverso operazioni di credito la cui accensione potrebbe incontrare difficoltà come è già accaduto per l'ANAS e sollecitando chiarimenti in ordine alle unità speciali (previste dall'articolo 15 del disegno di legge) nonchè circa il rinvio alla legge finanziaria per le eventuali maggiori occorrenze.

Prende successivamente la parola il senatore Crollalanza il quale manifesta innanzitutto la sua preoccupazione circa la congruità degli stanziamenti previsti dal disegno di legge rispetto alle finalità del programma predisposto dall'Azienda ferroviaria; ritiene infatti che, ai ritmi attuali dell'inflazione, potrà probabilmente essere realizzato soltanto un terzo delle opere previste. È indispensabile perciò che il Governo affretti i tempi per la predisposizione del piano poliennale previsto dal disegno di legge in esame. Richiama poi l'attenzione sulla situazione della rete ferroviaria dell'Italia meridionale ed insulare rilevando che l'intervento straordinario per il Mezzogiorno è inadeguato se non è affiancato da un costante flusso di interventi finanziari ordinari in particolare nel settore delle infrastrutture di trasporto ferroviario e portuale per le quali più accentuate sono le carenze e le inefficienze.

Interviene quindi il senatore Libertini il quale ricorda in primo luogo il lungo e tormentato *iter* attraverso il quale si è giunti alla elaborazione del disegno di legge in esame, a partire dalla risoluzione approvata il 1° giugno 1978 dalla Commissione della Camera; fa presente in particolare che si è proceduto ispirandosi ad un metodo di consultazioni costanti del Parlamento con il Governo, l'Azienda ferroviaria, le Regioni e le organizzazioni sindacali.

Si è pervenuti così alla elaborazione del piano integrativo che intende completare opere avviate con precedenti leggi ed introdurre nello stesso tempo importanti elementi innovativi che potranno essere poi pienamente sviluppati dall'organico piano poliennale. Una prima novità è sicuramente rappresentata dall'entità dei finanziamenti (12.500 miliardi) che segna una inversione

di tendenza a favore degli investimenti nella rete ferroviaria penalizzata negli anni scorsi da scelte a favore della viabilità autostradale. Una ulteriore novità è rappresentata dall'abbandono della vecchia concezione di un accentramento del sistema ferroviario sulla dorsale Napoli-Milano e dalla valorizzazione invece delle trasversali appenniniche nonché dalla rivitalizzazione delle ferrovie secondarie. In questo senso è condivisibile la scelta di limitarsi al completamento della « direttissima » fino a Firenze evitando le enormi spese che avrebbe comportato il suo proseguimento fino a Milano con il traforo degli Appennini. Una alternativa alla prosecuzione della « direttissima » fino a Milano, soprattutto per quanto riguarda il trasporto merci, potrà essere offerta dal potenziamento della linea « pontremolese » per il quale è previsto uno stanziamento iniziale nel disegno di legge.

Il senatore Libertini sottolinea poi, come ulteriore aspetto positivo, gli interventi previsti nel Mezzogiorno al quale è destinata, per quanto riguarda le opere di nuova realizzazione, la metà dei finanziamenti con scelte importanti come la elettrificazione delle linee in Sardegna ed il raddoppio e la elettrificazione della rete in Sicilia. Il disegno di legge introduce altresì precise cadenze temporali per le commesse di materiale rotabile consentendo così alle aziende del settore, opportunamente consorziate, di programmare tempestivamente la propria attività nonché di adeguarsi alle profonde trasformazioni tecnologiche che il trasporto ferroviario sta registrando.

Il provvedimento in esame — prosegue il senatore Libertini — presenta tuttavia limiti non trascurabili sia per il fatto che i finanziamenti tendono a coprire in larga misura il fabbisogno dei precedenti piani, sia soprattutto per le preoccupazioni circa la capacità di spesa delle Ferrovie dello Stato che, se rimanesse ai livelli attuali, richiederebbe decenni per l'attuazione dei finanziamenti previsti. È indispensabile perciò, se non si vuole vanificare le scelte effettuate, adeguare rapidamente l'assetto e le strutture dell'Azienda ferroviaria definendo con sollecitudine l'iter dei provvedimenti legislativi per

la sua riforma. Pur in presenza di questi limiti il Gruppo comunista è favorevole ad una rapida approvazione del disegno di legge, possibilmente nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, in modo da attivare immediatamente il piano di investimenti e scongiurare il pericolo di una paralisi della rete ferroviaria.

Prende poi la parola il senatore Masciadri il quale, riservandosi di sviluppare in Assemblea un più organico intervento, manifesta la sua posizione favorevole alla approvazione del disegno di legge pur riconoscendone i limiti relativi alla entità dei finanziamenti, erosi dal processo inflattivo, nonché dal carattere dispersivo dei finanziamenti con il rischio di dare inizio a tronconi di opere che poi rimarranno inutilizzate invece di concentrare la spesa su infrastrutture complete e pienamente agibili.

Il senatore Masciadri afferma poi di non condividere la scelta di bloccare a Firenze i lavori della « direttissima » giacché in questo modo si rischia di rendere inutile tale infrastruttura, permanendo la strozzatura sul tratto Milano-Firenze.

Ai diversi oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore Vincelli il quale fa presente che riceverà nella relazione per la Assemblea le diverse indicazioni emerse in particolare per quanto riguarda l'integrazione del sistema ferroviario italiano con quello comunitario, le esigenze di potenziamento della rete nel Mezzogiorno al fine di affidare al trasporto ferroviario un ruolo trainante dello sviluppo, nonché in merito alla necessità di accelerare la capacità di spesa dell'Azienda ferroviaria. Rilevato quindi, per quanto riguarda la « direttissima », che non era pensabile prevedere nel piano in esame il suo completamento sul tratto Firenze-Milano giacché quasi tutti i finanziamenti sarebbero stati assorbiti da quest'opera, il relatore Vincelli si sofferma poi sul problema delle commesse per il materiale rotabile nonché sulle modalità che disciplinano le gare di appalto le quali vanno a suo giudizio perfezionate soprattutto per evitare gravi ritardi nelle consegne.

Interviene poi il sottosegretario Caldoro il quale, manifestato il suo apprezzamento

per il costruttivo contributo dei diversi Gruppi e per la tempestività con la quale la Commissione ha esaminato il disegno di legge, ne sottolinea la caratteristica non già di semplice legge di spesa bensì di provvedimento che, oltre ai cospicui finanziamenti, reca contenuti programmatici di ampia portata. Il rappresentante del Governo fornisce quindi chiarimenti in ordine alle unità speciali di cui all'articolo 15, alle iniziative per l'integrazione con la rete ferroviaria europea ed ai possibili interventi di finanziamento della CFE, soffermandosi infine sulle prospettive di riforma dell'Azienda il cui asset-

to va sollecitamente snellito in modo da perseguire più elevati livelli di efficienza ed utilizzarle così al meglio il grande impegno già adesso profuso dal personale delle Ferrovie dello Stato.

Dopo che il presidente Tanga ha dato lettura del parere della Commissione bilancio il relatore si riserva di approfondire in Assemblea le osservazioni formulate nello stesso parere.

La Commissione dà infine mandato al senatore Vincelli di riferire in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 13,30.

AGRICOLTURA (9°)

MERCLEDÌ 28 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente

FINESSI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Martoni.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Modifiche al testo unico sull'ordinamento delle casse rurali e artigiane, approvato con regio decreto 26 agosto 1937, n. 1706, modificato dalla legge 4 agosto 1955, n. 707 e dalla legge 28 novembre 1957, n. 1307 » (231)

(Questione di competenza)

Riferisce alla Commissione il senatore Venturi il quale, nel far presente che il disegno di legge recepisce le istanze espresse dalle categorie interessate per un aggiornamento del quadro normativo sulla materia, ne illustra analiticamente il contenuto, rilevando che la normativa proposta accentua le caratteristiche della natura cooperativistica delle casse rurali attraverso disposizioni che, ampliando la compagine sociale e l'attività creditizia nell'ambito delle economie rurali locali, permettono alle casse rurali di esprimere pienamente le loro potenziali capacità di espansione per il finanziamento dell'agricoltura nel suo complesso. Tenuto conto del ruolo rilevante che le casse rurali hanno per l'economia agricola, data la capillarizzazione della loro presenza e l'enità dei crediti erogati nel settore, il relatore Venturi ritiene opportuno garantire legislativamente l'efficienza di tali organismi finanziari e creditizi e promuoverne lo sviluppo.

Pertanto propone che la Commissione, per quanto di sua competenza, esprima parere favorevole al disegno di legge in titolo. Apertasi la discussione generale prende la

parola il senatore Di Nicola il quale, nel dichiarare il proprio assenso ad esprimere parere favorevole, a condizione che la normativa proposta salvaguardi l'autonomia delle casse rurali, propone un rinvio dell'espressione del parere per un adeguato approfondimento della materia.

Interviene quindi il senatore Brugger il quale propone l'inclusione, nella formulazione del parere favorevole, di alcune raccomandazioni riguardanti la garanzia che la natura delle casse rurali non sia snaturata, prevedendo perciò che almeno due terzi dei soci siano agricoltori, artigiani, piccoli imprenditori e cooperative agricole e che le leggi speciali che regolano l'attività delle casse rurali in alcune regioni o province non siano tacitamente abrogate in virtù della nuova normativa proposta.

Ha poi la parola il senatore Miraglia il quale ritiene opportuna la trattazione del disegno di legge congiuntamente all'esame della normativa riguardante il credito agrario già assegnato alle Commissioni riunite agricoltura e finanze e tesoro; in caso contrario propone il rinvio dell'espressione del parere per un ulteriore approfondimento della materia.

Segue quindi l'intervento del senatore Pistolesi il quale, ritenendo necessario un approfondimento della problematica, propone che la presidenza richieda l'assegnazione del disegno di legge in titolo in via primaria alla Commissione agricoltura congiuntamente con la Commissione finanze e tesoro oppure che, ferma restando la richiesta della suddetta assegnazione, si richieda anche l'abbinamento dell'esame di tale disegno di legge con quello riguardante la normativa sul credito agrario.

Anche il senatore Busseti è favorevole ad un coordinamento dei due disegni di legge citati, sottolineando altresì la necessità che la proposta normativa riguardante le casse rurali salvaguardi l'autonomia delle stesse, riducendo l'estensione delle attività dalle

stesse attualmente svolte sconfinanti in settori che inizialmente non erano di loro competenza.

Dopo interventi del senatore Lazzari (che, nel sottolineare l'inopportunità della trattazione del disegno di legge in titolo in maniera affrettata e distinta dall'esame della normativa generale sul credito agrario, propone che la Commissione esprima parere negativo) e del senatore Mineo il quale propone una pausa di riflessione, replica il relatore Venturi. Questi si dichiara favorevole sia ad ulteriori approfondimenti sia alla possibilità che il disegno di legge venga esaminato nel merito dalle Commissioni riunite agricoltura e finanze e tesoro o che sia abbinato all'esame del disegno di legge riguardante la normativa sul credito agrario già assegnato alle suddette Commissioni.

Seguono interventi: del senatore Pistolesse, che propone l'espressione di un parere negativo, dei senatori Miraglia, Talassi e Chielli che insistono nella richiesta di un esame congiunto dei disegni di legge n. 231 e n. 1185 da parte delle Commissioni riunite agricoltura e finanze e tesoro; del senatore Brugger che propone di richiedere l'assegnazione alla Commissione agricoltura congiuntamente alla Commissione finanze e tesoro del disegno di legge n. 231; del senatore Busseti il quale, nell'esprimere la medesima proposta avanzata dal senatore Brugger, sottolinea che nel caso sia accolta la richiesta di esame del disegno di legge n. 231 da parte delle Commissioni riunite, si potrebbe prospettare in quella sede la possibilità che i disegni di legge n. 231 e n. 1185 siano esaminati congiuntamente; infine del sottosegretario Martoni che ritiene non opportuno l'abbinamento dell'esame dei due disegni di legge, invitando perciò la Commissione a considerare positivamente solo la proposta di richiedere l'assegnazione in via primaria del disegno di legge n. 231 congiuntamente alla Commissione finanze e tesoro.

Il presidente Finessi, quindi, dichiarandosi favorevole alla proposta espressa dal senatore Busseti, assicura che si farà carico di richiedere l'assegnazione del disegno di legge n. 231 in via primaria anche alla Com-

missione agricoltura, proponendo un aggiornamento dei lavori.

Il senatore Di Nicola si dichiara d'accordo con la proposta del Presidente, la quale è quindi accolta dalla Commissione e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Recepimento della direttiva del Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele » (1204), approvato dalla Camera dei deputati (Questione di competenza)

Riferisce alla Commissione il senatore Busseti il quale, nel ricordare che la normativa proposta, recependo una direttiva del Consiglio delle Comunità economiche europee relativa alla armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri concernenti il miele, costituisce il primo tentativo di regolamentazione legislativa organica del settore e che l'iter del disegno di legge, approvato dall'altro ramo del Parlamento, è stato particolarmente laborioso, illustra analiticamente il contenuto del provvedimento, rilevando che ancora alcuni aspetti della materia non sono sufficientemente regolamentati e che sarebbero opportuni ritocchi, in particolare agli articoli 4 e 6.

Ritiene tuttavia apprezzabile il disegno di legge nel suo complesso; pertanto propone che la Commissione esprima su di esso parere favorevole.

Apertasi la discussione generale, il presidente Finessi dà lettura di una lettera inviata dal senatore Lazzari in cui si richiede che il disegno di legge n. 1204 sia assegnato in via primaria alla Commissione agricoltura.

Ha quindi la parola il senatore Lazzari il quale, nel precisare che la sua richiesta non riguarda esclusivamente il disegno di legge n. 1204 ma anche tutte le eventuali materie oggetto di disegni di legge che, recependo direttive comunitarie, presentino oltre che aspetti igienico-sanitari anche rilevanti aspetti economici nell'ambito del settore agricolo, ribadisce la richiesta di assegnazione di questo specifico disegno di legge in via primaria alle Commissioni riunite agricoltura

ed igiene e sanità, rilevando altresì che alcune disposizioni del disegno di legge in titolo contengono elementi di ambiguità e potrebbero favorire interessi economici speculativi su una produzione nazionale tipica come il miele, che occorre tutelare.

Intervengono quindi: il senatore Chielli che, favorevole alla proposta del senatore Lazzari, ritiene necessario un approfondimento della problematica, anche in relazione ad osservazioni ed istanze espresse dalle categorie interessate; il senatore Mineo, anch'egli favorevole alla proposta del senatore Lazzari; il senatore Pistolese il quale, nel denunciare le responsabilità del Governo per i ritardi nel recepire legislativamente le direttive comunitarie, propone o il rinvio dell'emissione del parere o la richiesta di assegnazione dell'esame del disegno di legge congiuntamente alla Commissione igiene e sanità; il senatore Brugger, per chiarimenti rispetto a talune affermazioni del senatore Pistolese; il senatore Di Nicola, che accede alla proposta del senatore Lazzari.

Successivamente il presidente Finessi, nel dichiararsi favorevole alla proposta avanzata dal senatore Lazzari, esprime perplessità circa la possibilità che la richiesta di assegnazione alla Commissione agricoltura in via primaria del disegno di legge in titolo, sia accolta dal momento che la Commissione igiene e sanità ha già iniziato l'esame del disegno di legge. Ritiene comunque opportuno il rinvio dell'emissione del parere in modo che questo possa essere più articolato. Interviene quindi il sottosegretario Martoni il quale annuncia che il Governo ha intenzione di presentare nelle sedi appropriate una serie di osservazioni sul disegno di legge.

Dopo interventi dei senatori Lazzari e Mineo, che chiedono di poter acquisire le suddette osservazioni; del sottosegretario Martoni, che ne assicura la messa a disposizione della Commissione; della senatrice Tallassi, che insiste nella richiesta di assegnazione, alle anzidette Commissioni riunite, del disegno di legge; del senatore Pistolese, che sottolinea la necessità che qualsiasi disegno di legge riguardi interessi inerenti al settore agricolo venga assegnato alla Commissione

agricoltura, prende la parola il presidente Finessi. Questi in relazione alle dichiarazioni del sottosegretario Martoni ed agli orientamenti della Commissione, assicura che si farà carico di richiedere l'assegnazione del disegno di legge n. 1204 in via primaria anche alla Commissione agricoltura, prendendo inoltre gli opportuni contatti con la presidenza della Commissione igiene e sanità per un eventuale coordinamento dei lavori.

Convieni la Commissione ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 77/391 del 17 maggio 1977, n. 78/52 del 13 dicembre 1977, n. 79/110 del 24 gennaio 1979, e norme per l'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (1205), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Bussetti il quale, nel ricordare che il disegno di legge, recependo alcune direttive del Consiglio della Comunità economica europea in materia, perfeziona la legislazione nazionale esistente, illustra analiticamente il contenuto degli articoli rilevando che il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, specie all'articolo 6 riguardante gli indennizzi a favore dei proprietari nel caso di abbattimento di bestiame affetto da tubercolosi o brucellosi, appare migliore rispetto al testo del disegno di legge d'iniziativa governativa. Pertanto al fine anche di poter usufruire dei cospicui finanziamenti comunitari previsti in una delle suddette direttive, propone che la Commissione esprima parere favorevole.

Si passa quindi alla discussione generale.

Interviene il senatore Sassone il quale, nel rilevare i ritardi da parte del Governo nel recepimento delle direttive comunitarie ed i ritardi e le insufficienze della stessa legislazione nazionale rispetto a quella di altri paesi europei, chiede al rappresentante del Governo di poter acquisire precisi elementi di documentazione, sull'entità dei capi di bestiame affetti da tubercolosi e brucellosi e sui relativi controlli, per regioni e province in modo da poter valutare la congruità

degli stanziamenti riguardanti le indennità a favore degli allevatori.

Con riferimento poi alle recenti prese di posizione di alcuni Stati membri della Comunità circa una possibile riduzione delle spese comunitarie, riguardanti tra l'altro il settore agricolo, che pongono seri interrogativi circa le prospettive future della stessa Comunità, il senatore Sassone, nell'auspicare un intervento del Governo italiano inteso a contrastare tale orientamento, chiede che il Ministro dell'agricoltura fornisca adeguati chiarimenti alla Commissione prima che siano prese decisioni a livello comunitario.

Dichiarano, quindi, il proprio assenso all'emissione di un parere favorevole il senatore Brugger (che sottolinea l'importanza dell'aumento degli indennizzi, previsto nel testo approvato dalla Camera, per l'abbattimento dei bovini infetti e l'estensione di tali indennizzi anche nel caso di abbattimento di ovini e caprini) ed il senatore Mineo, che fa presente l'importanza di acquisire una documentazione comunitaria riguardante il settore agricolo. Il senatore Chielli si pronuncia per l'emissione di un parere favorevole a condizione che l'indennità, prevista nel caso di abbattimento in cui le carni e i visceri degli animali debbano essere interamente distrutte, sia aumentata poichè l'attuale previsione corrisponde ad un quinto del valore reale del bestiame; del pari dovrebbe essere aumentata l'indennità prevista nel caso di abbattimento degli ovini e dei caprini, in modo da poter contare sul consenso degli allevatori nella lotta contro le epidemie del bestiame.

Inoltre nella nuova normativa dovrebbe essere specificato il criterio in base al quale il Ministro della sanità, di concerto con i Ministri per il tesoro e per l'agricoltura e le foreste, procederà annualmente alla modifica delle indennità per l'abbattimento del bestiame.

Ulteriori rilievi al disegno di legge riguardano la necessità di specificare la competenza delle regioni circa il servizio di controllo delle condizioni sanitarie del bestiame e il relativo finanziamento.

Infine occorre prevedere, secondo il senatore Chielli, un apposito finanziamento per sviluppare un'attività tendente a combattere l'attuale infertilità e mortalità del bestiame ed estendere la previsione di una indennità supplementare, pari al 50 per cento di quella normalmente prevista per l'abbattimento di animali infetti, anche ai proprietari di una quantità di bestiame bovino superiore ai 10 capi.

Dopo interventi dei senatori Mineo e Di Nicola, favorevoli alla estensione della suddetta indennità supplementare, e del senatore Brugger, il quale propone una diversa formulazione dell'articolato in modo da permettere tale estensione, ha la parola il sottosegretario Martoni.

Questi, nell'assicurare che si farà carico di presentare al Ministro la richiesta espressa dal senatore Sassone circa lo svolgimento di comunicazioni in Commissione da parte dello stesso Ministro, prima che siano prese decisioni a livello comunitario, fa presente l'opportunità che il disegno di legge sia al più presto approvato dalla Commissione di merito in modo da poter acquisire i finanziamenti comunitari. Nel ricordare poi che le indennità previste sono vicine al 50 per cento del reale valore del bestiame e che comunque annualmente possono sempre essere modificate, rilevando altresì che la competenza in materia rimane delegata alle regioni, il sottosegretario Martoni invita la Commissione a non subordinare il parere favorevole all'accoglimento di osservazioni che ne potrebbero far ritardare l'iter di approvazione.

Prende quindi la parola il relatore il quale ribadisce la sua proposta di parere favorevole, proponendo altresì di aggiungere alcune raccomandazioni riguardanti un'ulteriore tonificazione di indennità agli allevatori in caso di abbattimento del bestiame e l'estensione dell'indennità supplementare secondo la formulazione proposta dal senatore Brugger.

Dopo interventi dei senatori Mineo e Miraglia e, di nuovo, del sottosegretario Martoni, il presidente Finessi, nel timore che

osservazioni, poste non sotto forme di raccomandazioni possano inopportunamente ritardare l'iter del disegno di legge, propone che la Commissione esprima parere favorevole, assicurando altresì che si farà carico di prendere gli opportuni contatti affinché il Ministro dell'agricoltura possa svolgere le comunicazioni sulla materia richiesta prima che siano prese decisioni a livello comunitario.

La Commissione concorda e dà mandato al relatore di esprimere parere favorevole.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Finessi dà comunicazione di una lettera inviata dal Presidente del Senato relativa al coordinamento dei lavori del-

le Commissioni rispetto all'attività svolta in Assemblea.

Prende atto la Commissione.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA IN AGRICOLTURA

Il presidente Finessi comunica l'assenso della Presidenza del Senato circa l'integrazione del programma dell'indagine attraverso l'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL. Avverte poi che il Presidente del Senato ha anche concordato con il progettato sopralluogo da parte di una rappresentanza della Commissione ad alcuni parchi e riserve naturali, che avrà luogo venerdì prossimo.

La seduta termina alle ore 13,25.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 28 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1981, n. 5, concernente assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 248 miliardi a completamento del finanziamento delle attività per il 1980 e a titolo di anticipazione per il primo quadrimestre del 1981 » (1260)

(Esame)

Dopo una breve introduzione del presidente Gualtieri, il senatore de' Cocci riferisce sul disegno di legge. Si tratta, egli afferma, di una semplice anticipazione sullo stanziamento disposto dal disegno di legge di finanziamento quinquennale del CNEN (n. 1132), già esaminato dalla Commissione. Il ricorso al decreto-legge si è reso necessario per evitare che nelle more dell'*iter* parlamentare del disegno di legge di finanziamento si verificasse una soluzione di continuità per quanto riguarda il potere del CNEN di effettuare le spese necessarie alla prosecuzione della sua attività. Anche se è lecito sperare che il disegno di legge sul finanziamento quinquennale diventi legge prima che il decreto-legge decada, l'approvazione del provvedimento di conversione rappresenta comunque una opportuna cautela. Egli riferisce quindi che la 5^a Commissione permanente ha raccomandato di precisare che lo stanziamento in questione non è aggiuntivo rispetto a quello del finanziamento quin-

quennale: pur dubitando che il chiarimento sia davvero necessario, egli propone, in questo senso, un emendamento aggiuntivo all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Il sottosegretario Rebecchini si dichiara favorevole all'emendamento. Senza discussione, vengono approvati l'emendamento, l'articolo 1 nel testo emendato e l'articolo 2 del disegno di legge.

La Commissione dà quindi mandato al senatore de' Cocci di riferire all'Assemblea, proponendo l'approvazione del disegno di legge nel testo modificato.

« Disposizioni per promuovere l'utilizzo dell'energia solare, di altre fonti energetiche, e per lo sviluppo delle tecnologie relative » (15)

« Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e di altre fonti rinnovabili e della conservazione dell'energia (284), d'iniziativa dei senatori Bertone ed altri

« Promozione e sviluppo dell'utilizzazione della energia solare e di altre fonti energetiche » (294), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri

« Norme per l'incentivazione dell'uso dell'energia solare nel settore dell'edilizia privata e pubblica e dell'agricoltura » (319), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri

« Norme per la diffusione dell'impiego delle energie rinnovabili in agricoltura » (1016), d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

« Norme sul contenimento dei consumi energetici e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia » (655-bis), (Stralcio degli articoli da 1 a 15 e da 20 a 24 del disegno di legge n. 655, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 12 dicembre 1980)

« Assistenza ed incentivi alle imprese per una economica e razionale utilizzazione dell'energia » (1203), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
(Esame e rinvio)

Il senatore Vettori riferisce sui lavori della Sottocommissione, che ha esaminato i disegni di legge in materia energetica, proponen-

do alla Commissione l'approvazione di un testo che costituisce sostanzialmente una rielaborazione del disegno di legge n. 655-bis. Il senatore Vettori, dopo aver rinviato alla relazione a suo tempo svolta sul disegno di legge n. 655, si riserva di fornire maggiori spiegazioni, ove ciò sia necessario, con riferimento ai singoli articoli.

Passa poi ad illustrare il disegno di legge n. 1203, che si è venuto ad aggiungere ai numerosi altri disegni di legge all'ordine del giorno. Si tratta, egli afferma, di un disegno di legge che persegue gli stessi obiettivi già accolti nel testo proposto dalla Sottocommissione, dal quale pertanto dovrebbe venire assorbito; esso contiene alcune proposte interessanti in ordine alla consulenza alle imprese, ma dà adito a dubbi per quanto riguarda il riconoscimento di una specifica professione dei « consulenti per la energia ».

Il relatore Vettori rivolge quindi un particolare ringraziamento al senatore Bertone, che ha condiviso il compito di relatore alla Commissione, e a tutti i membri della Sottocommissione.

Si passa all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Senza modifiche, viene approvato l'articolo 1; sull'articolo 2 interviene il senatore Novellini, che rileva come nel disegno di legge non sia risolto — e del resto non era forse la sede opportuna — il quesito dell'individuazione dell'autorità proposta al coordinamento dell'intera politica energetica. Il presidente Gualtieri dichiara il suo favore per l'istituzione del Ministero della energia, ed accenna ad alcune proposte contenute nel progetto di piano a medio termine predisposto dal Ministro del bilancio. Dopo brevi interventi dei relatori Vettori e Bertone e del senatore Romanò, il senatore Novellini propone di inserire la consultazione della commissione interregionale nella procedura di formazione del programma di cui al primo comma; si dichiara d'accordo il rappresentante del Governo. L'articolo 2 viene quindi approvato con questo emendamento, e con un altro emendamento di carattere formale proposto dal presidente Gualtieri.

Senza modifiche, viene approvato l'articolo 3; sull'articolo 4 intervengono il senatore Bondi e il presidente Gualtieri, quindi l'articolo viene approvato ed è approvato del pari l'articolo 5.

L'articolo 6 viene approvato con modifiche di carattere formale.

All'articolo 7, il relatore Vettori propone un emendamento aggiuntivo, inteso a stabilire che il silenzio dell'amministrazione di fronte a richieste di concessioni o autorizzazione ha valore di assenso: dopo interventi dei senatori Novellini e Gualtieri, l'emendamento viene accantonato, riservandosi il relatore Vettori di ripresentarlo in Assemblea.

Viene quindi approvato l'articolo 7; sull'articolo 8 interviene il senatore Bondi, che chiede sia chiarito quale sia il limite massimo dei finanziamenti ivi previsti. Il relatore Vettori preannuncia la presentazione all'Assemblea di un ordine del giorno che inviti il Governo all'approfondimento di alcune questioni tecniche. L'articolo 8 viene quindi approvato, con un emendamento nel senso richiesto dal senatore Bondi, e trasferendo al suo interno quello che era l'ultimo comma dell'articolo 9. Con riferimento all'articolo 9, il presidente Gualtieri propone che sia soppresso il riferimento alla provincia al termine del primo comma: a tale proposito si oppone il senatore Bondi. Il senatore Vettori sottolinea la necessità di un chiarimento a proposito dei tecnici abilitati a rilasciare le dichiarazioni menzionate nel terzo comma: egli propone di fare riferimento non solo agli albi, ma anche ai collegi professionali. Dopo interventi dei senatori Bondi e Angelin, tale proposta viene accolta. L'articolo 9 viene quindi approvato, senza l'ultimo comma (già inserito nell'articolo 89) e con la modifica proposta dal relatore Vettori.

L'articolo 10 viene approvato senza modifiche; l'articolo 11 viene emendato, sopprimendo all'ultimo comma la menzione del Comitato permanente per l'energia, ed approvato nel testo modificato.

La seduta è sospesa alle ore 12,15 e viene ripresa alle ore 16,30.

Senza modificazioni, vengono approvati gli articoli 12, 13 e 14.

Con riferimento all'articolo 15, il senatore Bertone propone che i contributi ivi previsti per l'acquisto di autoveicoli a trazione elettrica siano limitati al 30 per cento del costo. Il senatore Novellini ritiene insufficiente la previsione di un semplice piano dimostrativo per la promozione dell'automobile ad alcool, che in altri paesi ha già superato la fase della sperimentazione; sulla questione intervengono i senatori Vettori e Gualtieri, nonché il senatore Romanò, che esprime delle perplessità in ordine all'automobile elettrica. Il senatore Pistolese propone che il riferimento all'automobile ad alcool sia inserito anche nel primo comma; il senatore Novellini chiede che il contributo non sia limitato alle aziende. Su richiesta del senatore Bondi, il relatore Vettori chiarisce che l'incentivazione non riguarda il metano prodotto dalla gassificazione del carbone. L'articolo 15 viene quindi approvato con le modifiche proposte.

Con riferimento all'articolo 16, il presidente Gualtieri si dichiara perplesso circa l'opportunità di ulteriori incentivazioni a carico dei bilanci delle Regioni e degli enti locali: l'articolo viene peraltro accolto senza modifiche.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 17, la cui opportunità viene sostenuta dal presidente Gualtieri, che ricorda altresì come esso sia sostanzialmente ripreso dall'articolo 9 del disegno di legge n. 702. Il senatore Novellini ricorda come nel corso dei lavori della Sottocommissione fosse stata prospettata l'opportunità di prevedere particolari contributi a favore dei comuni che consentissero all'impiego, nelle centrali elettriche ivi ubicate, di determinati olii combustibili pesanti. A suo giudizio, l'abbandono di questa prospettiva non è giustificato né da ragioni ecologiche (dal momento che si incentiva invece il carbone, che non è meno inquinante), né da valide ragioni economiche, dal momento che si tratta di olii il cui mercato ha un andamento ben diverso da quello del petrolio. Si crea, egli afferma, una incomprensibile discriminazione fra comuni che subiscono allo stesso modo

l'impatto dell'insediamento delle centrali: se — come ha avuto occasione di affermare anche il ministro Pandolfi — si intende abbandonare la logica degli incentivi a favore di una prospettiva di sviluppo integrato, tale scelta appare tanto più contraddittoria.

Il senatore Bondi chiede chiarimenti circa le centrali che impiegano sia carbone che idrocarburi; il senatore Pistolese si dichiara favorevole all'adozione di tariffe preferenziali per i comuni ove hanno sede le centrali. Il senatore Bertone si dichiara convinto che i problemi posti dal senatore Novellini siano problemi reali, ma sottolinea che lo scopo del disegno di legge è di incentivare i combustibili alternativi agli idrocarburi. L'incentivazione proposta dal senatore Novellini contraddirebbe perciò allo spirito del disegno di legge, al punto da farne rischiare il naufragio. Anche il presidente Gualtieri afferma di ritenere che il contributo proposto non possa trovare posto in una legge di questo tipo, e propone che la questione venga riesaminata in sede di discussione del disegno di legge n. 702.

Il sottosegretario Rebecchini si dichiara di analogo parere: il presente disegno di legge non può incentivare gli idrocarburi, ma la questione può essere riesaminata in modo più organico in un'altra sede legislativa.

Il senatore Romanò afferma di ritenere comunque sbagliato il riconoscimento, implicito in ogni sistema di incentivazione, del carattere negativo dell'insediamento delle centrali elettriche, rispetto ai comuni in cui vengono localizzate. Il senatore Vettori, dopo aver fatto notare che troppe speranze sono state riposte negli olii bituminosi venezuelani, si dichiara contrario a deroghe alle leggi sull'inquinamento, del tipo di quella già ammessa per il Sulcis. Egli ricorda le discussioni svoltesi in seno alla Sottocommissione, e, dopo aver riconosciuto che l'articolo 17 rappresenta un elemento in qualche modo estraneo alla materia del disegno di legge, si dichiara contrario alla sua ulteriore modifica nel senso richiesto dal senatore Novellini.

In ogni caso, egli conclude, bisogna cercare di emanciparsi non solo dagli idrocar-

huri ma da tutti i combustibili fossili, dal momento che i loro prezzi tendono oggi a livellarsi al prezzo del petrolio. Il senatore Novellini insiste sul suo punto di vista, affermando che gli argomenti che gli sono stati opposti appaiono contraddittori; il senatore Bertone suggerisce di rinviare ad altra occasione la decisione della questione, di cui non nega la serietà. Il sottosegretario Rebecchini esprime l'opinione che i principi di una nuova disciplina del sistema di contributi connesso all'insediamento delle centrali elettriche potrebbero essere delineati

in un ordine del giorno, da proporsi in Assemblea.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la Commissione è convocata, per il seguito dell'esame in sede referente dei disegni di legge in materia energetica, domani giovedì 29 gennaio, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 18,45.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 28 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente
CENGARLE*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli.**La seduta inizia alle ore 10,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Cengarle dà lettura della lettera del 27 gennaio inviata dal Presidente del Senato ai Presidenti delle Commissioni permanenti con la quale si richiama l'attenzione dei destinatari sull'esigenza che le sedute delle Commissioni — attualmente di solito concentrate nei giorni centrali della settimana — abbiano luogo anche nel pomeriggio di martedì e nella mattina del venerdì e si precisa che, ai fini di un più ordinato assetto organizzativo dei lavori, l'attività delle indagini conoscitive dovrà svolgersi in apposite sedute da tenersi esclusivamente nei giorni di martedì e venerdì, riservando all'espletamento della normale attività legislativa e di controllo le giornate centrali della settimana.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica con modifiche dell'articolo 14-septies di cui alla legge 29 febbraio 1980, n. 33, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, recante norme in materia di pensioni e assegni per gli invalidi civili, i ciechi civili ed i sordomuti » (1142), d'iniziativa del senatore Grazioli ed altri
(Esame e rinvio)

Il Presidente dà lettura del parere, contrario, emesso dalla Commissione bilancio: secondo gli elementi di valutazione forniti

dal Ministero del tesoro — si legge nel parere — l'onere finanziario sarebbe pari a circa 15 miliardi, onere per il quale il provvedimento in esame non reca alcuna valida indicazione di copertura.

Il senatore Antoniazzi osserva che probabilmente sarebbe stato opportuno fornire chiarimenti alla Commissione consultata giacchè dal disegno di legge non possono derivare oneri finanziari. Analoghe considerazioni svolge il relatore Grazioli, il quale precisa che la natura interpretativa del disegno di legge mira proprio a restringere l'ambito di applicazione della legge n. 33 del 1980 eliminando i possibili abusi. Fa quindi presente che all'articolo unico del disegno di legge presenterà emendamenti (concordati tra i rappresentanti dei gruppi parlamentari) il cui testo dovrà essere trasmesso alla 5^a Commissione permanente ai fini del parere e quindi di un ulteriore esame complessivo del provvedimento che auspica possa essere favorevole.

Si conviene quindi di rinviare l'ulteriore esame del disegno di legge ad altra seduta.

« Revisione delle discipline dell'invalidità pensionabile » (464)

(Rinvio del seguito dell'esame).

Dopo che il Presidente ha comunicato che sul disegno di legge la 5^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole con osservazioni, il relatore Grazioli dà notizia degli incontri informali tra i rappresentanti dei gruppi parlamentari e la Federazione Cgil-Cisl-Uil, la Confindustria, la Confcommercio, la Confagricoltura e la Confartigianato che hanno provveduto a far pervenire memorie contenenti le loro osservazioni (trasmesse a tutti i membri della Commissione).

La Commissione, prendendo atto di tali comunicazioni, decide di rinviare l'ulteriore esame del provvedimento ad altra seduta.

« Riscatto dei periodi di frequenza di corsi professionali aziendali » (1130), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprendendosi l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 12 novembre 1980, la relatrice Codazzi illustra gli emendamenti concordati in seno al comitato ristretto costituito a tal scopo. In particolare, il Comitato propone di modificare l'articolo 1, precisando che i periodi di frequenza di corsi di formazione professionale (di cui è possibile chiedere il riscatto) sono quelli svoltisi presso le imprese anteriormente all'intervento diretto dello Stato nell'istruzione e formazione professionale e comunque non oltre il 1950; gli emendamenti all'articolo 2 concernono la precisazione che la domanda di riscatto deve essere presentata entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, la previsione della possibilità di produrre documenti equipollenti all'attestato di frequenza o alla dichiarazione rilasciata dall'impresa e la soppressione delle parole « ovvero da imprese od enti subentrati alle predette imprese od enti ». Per quanto riguarda, infine, l'articolo 3, il comitato ristretto sottopone alla Commissione due distinte ipotesi modificative: con la prima si stabilisce che l'onere del riscatto è a totale carico dei lavoratori interessati; con la seconda si prevede che il predetto onere gravi per due terzi a carico del lavoratore e per il rimanente terzo a carico delle imprese nel caso in cui l'interessato svolga, all'atto della domanda, attività lavorativa presso la stessa impresa che ha promosso i corsi aziendali di formazione professionale.

Il senatore Giovannetti sottolinea l'esigenza di stabilire con certezza i termini temporali da prendersi in considerazione ai fini del riscatto dei periodi di frequenza; fa inoltre presente che a suo avviso sarebbe preferibile la prima ipotesi modificativa dell'articolo 3 anche in considerazione del fatto che, di fronte ad oneri finanziari, l'impresa potrebbe avere interesse a non rilasciare le dichiarazioni di cui all'articolo 2.

Il senatore Cazzato solleva il problema di analoghe fattispecie che possono riscontrar-

si nel settore delle partecipazioni statali e ricorda che, per quanto concerne i corsi degli allievi operai negli stabilimenti militari, la giurisprudenza si è già pronunciata nel senso di porre a carico del Ministero della difesa i relativi oneri contributivi ove si tratti di allievi alle dipendenze dell'Amministrazione. Pertanto, anche se è evidente l'implicito riferimento alla FIAT, non si può omettere in sede di esame del disegno di legge di prendere in considerazione altri casi meritevoli di accoglimento sui quali il Governo dovrebbe fornire i necessari elementi conoscitivi.

Anche per il senatore Bombardieri è necessario individuare un preciso arco temporale ai fini della migliore delimitazione dell'ambito di applicabilità del provvedimento, senza peraltro sottovalutare l'esigenza di non provocare, con un'affrettata formulazione dell'articolato, eventuali disparità di trattamento in fattispecie analoghe.

Dopo che la relatrice Codazzi ha ulteriormente precisato i motivi che hanno indotto il comitato ristretto a presentare alla Commissione due proposte alternative al testo dell'articolo 3, prende la parola il sottosegretario Castelli: il rappresentante del Governo, dichiaratosi contrario all'emendamento all'articolo 2, recante la possibilità di produzione di documenti equipollenti, precisa che il Ministero del lavoro ha raccolto alcuni elementi di valutazione sul problema oggetto del provvedimento giungendo alla conclusione che può esprimersi un parere favorevole ove il disegno di legge rimanga limitato ai corsi professionali aziendali svolti da lavoratori dipendenti delle imprese promotrici di detti corsi.

Anche il senatore Romei, primo firmatario del disegno di legge, condivide tale esigenza concordando con i rilievi del sottosegretario Castelli.

La Commissione quindi conviene sin d'ora di scartare la seconda ipotesi normativa prevista per l'articolo 3 (sulla quale invece si dichiara favorevole il senatore Brezzi) e delibera di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge in attesa dell'espressione del parere da parte della 5^a Commissione permanente.

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, contenente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro è stato risolto per motivi politici, sindacali, religiosi e razziali** » (888), d'iniziativa dei senatori Murrura e Marchetti

(Rinvio del seguito dell'esame)

« **Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica amministrazione** » (1088), d'iniziativa dei senatori Romeo ed altri

(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza dei relatori Melandri e Da Roit, e la mancanza del parere della Commissione bilancio, il seguito dell'esame del disegno di legge n. 888 e l'esame del disegno di legge n. 1088 vengono rinviati ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA)

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale)

Il Presidente riferisce favorevolmente sulla proposta di nomina del signor Giuseppe

Reggio a Presidente dell'ENPAIA, formulata dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Senza dibattito quindi viene messa ai voti a scrutinio segreto la predetta proposta di parere favorevole.

Partecipano alla votazione i senatori Antoniazzi, Bombardieri, La Penta (in sostituzione del senatore Borzi), Brezzi, Cazzato, Cengarle, Codazzi, Deriu, Fermariello, Giovannetti, Grazioli, Lucchi, Manente Comunale, Neri (in sostituzione del senatore Melandri), Mineo, Panico, Ravaioli, Romei, D'Amelio (in sostituzione del senatore Tambroni Armaroli), Toros e Ziccardi.

La proposta di parere favorevole viene respinta, nello scrutinio essendo risultati dieci voti favorevoli, uno contrario e dieci schede bianche.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il Presidente avverte che il Comitato ristretto costituito per l'esame del disegno di legge n. 464, concernente la riforma delle pensioni di invalidità, si riunirà domani 29 gennaio alle ore 16.

La seduta termina alle ore 12,10.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1981

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

PITTELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 11,30.***IN SEDE REFERENTE****« Servizi resi dagli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna » (1127) (Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria e di occupazione giovanile » (1245)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 gennaio.

Il senatore Bellinzona, osserva preliminarmente che è davvero poco stimolante affrontare per la terza volta il problema del rinvio del processo di attuazione della riforma sanitaria. Innanzitutto domanda al Governo quale sia la giustificazione effettiva del ricorso alla decretazione d'urgenza, atteso che la relazione stessa appare a questo riguardo almeno reticente laddove parla in modo assai generalizzato di ritardi imputabili alle regioni. Domanda perchè non si è fatto ricorso allora alla procedura eccezionale prevista dall'articolo 126 della Costituzione e quali rimedi il Governo intenda adottare

nell'ipotesi di recidive inadempienze. Vi sono in realtà regioni che hanno addirittura anticipato i tempi governativi ed allora non si possono condividere assolutamente le critiche di coloro — in particolare del senatore Costa, in riferimento a recenti dichiarazioni rese ad un'agenzia stampa — che pretendono di addossare la responsabilità dei ritardi esclusivamente alle regioni e, per giunta, in modo indiscriminato.

A suo avviso, il fenomeno deve invece trovare una spiegazione inequivoca in una volontà politica, ormai sempre più evidente, di affossamento della riforma sanitaria.

Esprime apprezzamento, pur non condividendone interamente il merito, per la serietà della relazione svolta dal senatore Forini nella seduta del 21 gennaio, soprattutto per quanto riguarda il quadro di individuazione delle inadempienze e che contrasta con le dichiarazioni rese in argomento dal Ministro della sanità in occasione del suo intervento alla Commissione sanità della Camera, svoltasi nella seduta del 14 gennaio.

Si domanda ancora quale spiegazione possa trovare la completa obliterazione da parte del Governo dell'articolo 59 della legge di riforma sanitaria, che prevedeva la ristrutturazione del Ministero della sanità entro il giugno del 1979.

Conclusivamente lamenta la totale latitanza del Governo nel procedimento di approvazione di talune leggi regionali che hanno stabilito norme scarsamente compatibili con le linee ispiratrici della riforma sanitaria.

Nel merito, oltre a dubitare dell'urgenza di molte disposizioni contenute nel decreto-legge, lamenta l'ipocrisia del titolo soprattutto a causa del riferimento, assai pretestuoso e strumentale, ai problemi dell'occupazione giovanile.

Si riserva la presentazione di emendamenti in sede di esame dei singoli articoli, an-

nunciando la insormontabile contrarietà a taluni di essi.

Il senatore Pinto condivide l'opportunità del provvedimento, attesa la obiettiva inadempienza di talune regioni. In particolare esprime apprezzamento per il fatto che i commissari, previsti dall'articolo 1 del decreto-legge, siano scelti tra i tecnici anziché tra i politici.

Occorre inoltre che il problema delle strutture alternative a quelle psichiatriche sia urgentemente risolto in modo definitivo, giacché la legge n. 180 del 1978, apprezzabile nelle sue finalità, ha creato obiettive e gravi lacune a livello strutturale.

Sottolinea quindi l'esigenza che l'assunzione di nuovo personale sia condizionata al preventivo ed adeguato collocamento nel Servizio sanitario nazionale degli ex-dipendenti dei disciolti enti mutualistici.

L'oratore conclude annunciando il voto favorevole del Gruppo repubblicano al disegno di legge, che consente uniformità di trattamento nella erogazione dell'assistenza sanitaria.

Il senatore Costa dichiara preliminarmente di condivide la relazione svolta dal senatore Forni nella seduta del 21 gennaio. Ricorda quindi che nel momento in cui il Parlamento approvò la riforma sanitaria era perfettamente consapevole della situazione obiettivamente difficile, per le diversità territoriali ed economiche esistenti tra le varie regioni italiane, in cui la legge doveva essere calata nella fase applicativa. Tale situazione giustifica quindi il frequente ricorso alla decretazione d'urgenza, cui il Governo è stato spesso costretto. Esistono tuttavia — egli prosegue — responsabilità addebitabili al Governo, per esempio nel non aver adottato provvedimenti tempestivi e previsto proroghe eccessivamente ristrette e non congrue, ma queste non sono individuabili nella metodologia legislativa.

Quanto alle dichiarazioni rese recentemente ad un'agenzia stampa e ricordate dal senatore Bellinzona nel corso del suo intervento, la loro spiegazione va ricercata nell'amarezza di constatare che la classe politica italiana, complessivamente considera-

ta, ha purtroppo dimostrato di non essere all'altezza della situazione: la critica alle regioni, nella fase di attuazione della riforma sanitaria, aumenta l'amarezza a causa delle maggiori attese riposte negli organismi più giovani.

La materia — egli prosegue — è obiettivamente difficile, mancano gli operatori sanitari adeguati ai tempi e agli obiettivi previsti dalla riforma, e quindi il Governo non deve temere di presentare provvedimenti che consentano realmente il decollo della riforma, perchè tali provvedimenti presentino una portata veramente adeguata al fine.

Il senatore Costa, infine, presenta alcuni emendamenti che illustra brevemente.

Il senatore Grossi, ricordato un convegno recentemente svoltosi a Roma tra gli operatori sanitari ed, in particolare, tra quelli delle SAUB, ritiene che la critica che deve essere mossa al Governo è soprattutto quella di non aver saputo esprimere la funzione di indirizzo e di coordinamento, non tanto a livello amministrativo o addirittura attraverso il mancato ricorso agli strumenti eccezionali, previsti dalla Costituzione, quanto a livello squisitamente politico, nel non aver cioè saputo cogliere quel movimento popolare realmente suscitato dalla riforma sanitaria.

Il problema non è tanto quello di prorogare semplicemente i termini, quanto e soprattutto quello di affrontare la questione reale e concreta, del bisogno di assistenza sanitaria da parte degli utenti e di tendere ad un'effettiva trasformazione di modelli ormai definitivamente superati (cita emblematicamente l'esempio degli ospedali psichiatrici). Solo in tal modo è possibile superare l'impressione di un provvedimento caratterizzato da un pragmatismo senza principi.

Il senatore Del Nero rileva preliminarmente che i ritardi accumulatisi nell'attuazione della riforma sanitaria debbono essere imputati a tutti indistintamente i protagonisti della riforma (Governo, Regioni, operatori sanitari) e che tale circostanza rende necessario il frequente ricorso ai decreti-legge. Del resto — egli prosegue — il Parla-

mento era certamente consapevole che i termini previsti dalla legge n. 833 del 1978 presentavano carattere meramente ordinatorio anzichè perentorio, come imponevano le difficoltà di ordine politico e tecnico connesse al passaggio da un sistema ormai superato ad uno completamente nuovo.

Esprime disaccordo con il senatore Grossi circa la sua osservazione che i provvedimenti succedutisi in questo lasso di tempo abbiano teso esclusivamente a prorogare i termini: si è in realtà trattato, a suo avviso, di una progressiva, seppur lenta, trasformazione.

L'oratore rileva conclusivamente l'opportunità di adottare strumenti legislativi idonei a conferire al Governo maggiore incidenza nell'espletamento della funzione di indirizzo e coordinamento, giacchè sono note le carenze di potere sostitutivo, in materia, da parte del Ministero della sanità, e la difficoltà in cui si trovano i commissari di Governo nel rinvio di leggi regionali che contrastino non formalmente con una singola disposizione di legge ma con lo spirito stesso della riforma sanitaria.

Auspiciando una sollecita e favorevole conclusione dell'esame del provvedimento da parte della Commissione, si riserva la presentazione di emendamenti.

Il presidente Pittella dichiara quindi chiusa la discussione generale, rinviando il seguito dell'esame del disegno di legge alla seduta pomeridiana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Merzario, osserva che la delicata questione del rinnovo della convenzione con i medici, che preoccupa per i riflessi negativi inevitabilmente indotti nel processo riformatore, poteva in verità essere avviata a soluzione dagli organi competenti in modo adeguato, almeno quanto ai tempi. Anche gli accordi raggiunti, di carattere parziale, sembrano confusi e bisognosi di specifici chiarimenti da parte del Governo, soprattutto al fine di dissipare i sospetti sulla strategia seguita dalla parte pubblica nella trattativa in corso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pittella avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi, mercoledì 28 gennaio, alle ore 18, per proseguire, in sede referente, l'esame del disegno di legge n. 1245.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

PITTELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 18,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria e di occupazione giovanile » (1245)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore Forni, replicando agli oratori intervenuti nel corso del dibattito, osserva che la proroga cui tende il decreto-legge si è resa necessaria in considerazione della disparità esistente tra le Regioni nell'attuazione della riforma sanitaria.

Dopo avere anche rilevato che l'ampiezza della relazione lo esime dall'approfondimento di molte altre osservazioni avanzate, concorda, in particolare, sull'auspicio, espresso dal senatore Grossi, che una soluzione definitiva venga trovata per la questione della assistenza psichiatrica nonchè sul rilievo del senatore Del Nero, che i provvedimenti che si sono succeduti in questo lasso di tempo sono stati caratterizzati da una progressiva e lenta tendenza di trasformazione.

Si sofferma quindi analiticamente sulle varie proposte di modifica ai singoli articoli del decreto-legge.

Conclude sottolineando l'esigenza che le leggi statali e regionali, destinate a dare attuazione alla legge di riforma sanitaria, siano chiare e, soprattutto, coerenti con l'impostazione della legge n. 833 del 1978, non tanto perchè essa presenti carattere immutabile, ma per evitare il rischio dell'introduzione, da parte regionale, di deroghe surrette e non consapevoli.

Prende quindi la parola il sottosegretario Orsini, il quale rileva che un punto comune emerso dai singoli interventi è rappresentato dalla considerazione che, pur essendo il provvedimento determinato dallo stato di fatto, occorre tuttavia un esame approfondito delle cause che lo hanno determinato.

Osserva, in particolare, che l'articolo 1 del decreto riconosce la piena potestà regionale in ordine alla individuazione e nomina dei commissari unici, laddove gli articoli 3 e 4 costituiscono la prima occasione ufficiale di verifica parlamentare della legge n. 180 del 1978, che disciplina un tema, come quello dell'assistenza psichiatrica, che tanto ha appassionato il dibattito scientifico e politico di questi anni.

Si sofferma sulla delicata questione citando dati analitici, dai quali si evidenzia la rilevanza del fenomeno ed i lenti ma signi-

ficativi progressi che si sono realizzati in questo lasso di tempo.

Quanto alla questione delle inadempienze regionali, lo strumento più idoneo di incentivazione a livello centrale, a suo giudizio, è rappresentato, da una parte, dal piano sanitario nazionale, dal suo grado cioè di rigidità e dalla natura dei suoi vincoli, e, dall'altra, dall'esercizio sempre più penetrante della funzione di indirizzo e coordinamento.

Il decreto-legge in esame, egli conclude, non sembra quindi presentare quel carattere di pragmatismo senza principi, lamentato dal senatore Grossi.

Su proposta del relatore, la Commissione procede quindi alla costituzione di una apposita Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare degli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 4 febbraio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 19,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 10.

AUDIZIONE DI UN TESTIMONE

La Commissione ascolta la testimonianza del dottor Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia.

La seduta, sospesa alle ore 13,15, è ripresa alle ore 16.

La Commissione prosegue e conclude lo ascolto della testimonianza del dottor Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia.

La seduta termina alle ore 20,40.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

744 — « Modifiche alle formule di giuramento », d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

987 — « Modificazione delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449 del codice di procedura penale », d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 3^a Commissione:

808 — « Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, copresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 4^a Commissione:

1202 — « Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per gli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia, con riferimento alla permanenza ed

al richiamo in servizio previsti dalla legge 19 febbraio 1979, n. 52 », d'iniziativa dei senatori Riva ed altri: *parere contrario;*

1232 — « Trattenimento temporaneo in servizio degli ufficiali richiamati ai sensi della legge 19 febbraio 1979, n. 52 », d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri: *parere favorevole;*

alla 5^a Commissione:

1250 — « Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica circa modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, per il regolamento di attuazione dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734, concernente la corresponsione di indennità di rischio al personale civile, di ruolo e non di ruolo, ed agli operai dello Stato e corresponsione di una indennità di volo agli elicotteristi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

1141 — « Trasformazione dell'Istituto musicale pareggiato " Jacopo Tomadini " di Udine in Conservatorio di musica di Stato »: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

1167 — « Particolari indennità in favore di talune categorie di personale dipendente dalla Direzione generale dell'aviazione civile »: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

1115 — « Riforma dell'organo di vigilanza sulle assicurazioni », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1203 — « Assistenza ed incentivi alle imprese per una economica e razionale utilizzazione dell'energia », d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

1260 — « Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1981, n. 5, concernente assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 248 miliardi a completamento del finanziamento delle attività per il 1980 e a titolo di anticipazione per il primo quadrimestre del 1981 »: *parere favorevole;*

alla 11ª Commissione:

1088 — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica amministrazione », d'iniziativa dei senatori Romeo ed altri: *parere favorevole;*

alla 12ª Commissione:

1150 — « Individuazione obbligatoria del gruppo sanguigno e del fattore RH », d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti (a revisione del precedente, espresso il 14 gennaio 1981);*

1245 — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria e di occupazione giovanile »: *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di emendamenti.*

FINANZE E TESORO (6ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 28 GENNAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge:

alla 4ª Commissione:

1202 — « Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per gli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia, con riferimento alla permanenza ed al richiamo in servizio previsti dalla legge 19 febbraio 1979, n. 52 », d'iniziativa dei senatori Riva ed altri: *parere favorevole;*

alla 5ª Commissione:

1220 — « Conferimento al fondo di dotazione dell'ENI finalizzato all'aumento di capitale della SOGAM s.p.a. »: *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 28 GENNAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Tanga, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

1246 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 »: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 29 gennaio 1981, ore 9,30

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 29 gennaio 1981, ore 10

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 29 gennaio 1981, ore 10

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radio-televisivi**

Giovedì 29 gennaio 1981, ore 10

**Commissione parlamentare
d'inchiesta sull'attuazione degli interventi
per la ricostruzione e la ripresa socio-economica
dei territori della Valle del Belice
colpiti dai terremoti del gennaio 1968**

Giovedì 29 gennaio 1981, ore 10

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sul caso Sindona**

Giovedì 29 gennaio 1981, ore 10

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Giovedì 29 gennaio 1981, ore 10
